ANNO 55 MATTINO TORINO, Sabato 28 Giugno 1919 MATTINO NUM. 176

ABBONAMENTI

Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Avvisi cinematografici - Onorificenze - Segnando la Croce - I divertimenti*, L. 5 per linea-cantiere. Pagamento anticipato. Indirizzare ad

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed altre case Succursali

Il dovere supremo

Mentre la nuova Delegazione italiana alla Conferenza della pace è in treno per Parigi, al castello di Versailles si firma oggi il Trattato con la Germania. Questo Trattato non è, no, la pace; ma insomma è qualche cosa che pone fine allo stato di guerra, restaura le relazioni diplomatiche, riapre le frontiere, restituisce milioni di armati al lavoro, lascia che per le vie del mondo rifluisca la vita con la forza delle cose, assai più risolutiva e riparatrice di ogni artificiosa costruzione saldata dalla rovente passione dei governanti. Un qualche cosa, comunque, che non tocca ancora all'Italia, la quale deve ancora dibattere tra i suoi Alleati la sua pace, la pace che stabilisca tutte le sue frontiere, anche sull'Adriatico, e le dia qualche affidamento per l'avvenire nella ripresa della vita mondiale, delimiti le sue colonie africane, metta un po' d'ordine nei conti spaventosi dei suoi debiti, ci renda un po' di libertà di movimento per pensare ai casi nostri, per iniziare l'opera della nostra ricostruzione nazionale.

A quando la pace dell'Italia, la pace all'Italia? Per ogni nuova giornata perduta, è un moltiplicarsi di guai nel dispendio dei miliardi, nella paralisi delle attività produttive, in un'ansia crescente degli animi. Ed ogni pensiero, ogni atto, ogni proposito è consono che non convengano ad affrettare il giorno della nostra pace, a concludere lo stato di guerra con la firma del nostro Trattato, sono da respingere come attentati alla salute della Nazione, come espressioni genuine del più pericoloso antipatriottismo. La crisi ministeriale, ancorchè generata dagli amari insuccessi italiani alla Conferenza di Parigi, è stata essa stessa una causa di nuovo ritardo: ma poichè il Ministero Orlando bene o male — più male che bene — è succeduto un Ministero Nitti, forza a questo coordinare i urgenti di pace, ed a sospingerlo all'assolvimento di tale compito supremo, „a dargli forza per assolverlo nel modo migliore che ancora possa essere consentito dalla presente situazione diplomatica creata al paese dalla decisione e dalla condotta politica della guerra, devono risolutamente volgere tutte le energie nazionali in un ben compreso sentimento di dovere patrio.

Sul Ministero Nitti noi abbiamo già manifestato il nostro aperto pensiero, così per la sua genesi dalla confusione parlamentare come per la sua intima costituzione. Sopratutto restiamo fermi, senza mutare una parola, nel nostro giudizio sulla sconvenienza della partecipazione al Governo di elementi, che, a parte ogni personale estimazione all'infuori della cosa pubblica, rappresentano nel nuovo Gabinetto la speculazione degli affari di guerra, la pingue famiglia dei fornitori dello Stato, i quali han lucrato decine di milioni a fabbricare forniture guerresche. Contro di essi, non per quel che possono essere individualmente e privatamente, ma per ciò che rappresentano agli occhi del paese esterrefatto e immiserito, fra le rovine ed i lutti di quattro anni di guerra, si ribella il nostro senso morale e politico; poichè non è morale, non è nemmeno politico, che nell'ora di tanta augustia nazionale, quando lo Stato deve lesinare il centesimo alle vedove e alle madri dei soldati caduti in campo, e mezzo milione di mutilati reclamano a gran voce dal Governo un *minimum* di quelle doverose assistenze finanziarie e sociali che furono loro promesse da gran signori al momento del sacrificio, sieda al Governo chi potè arricchirsi con la fornitura dei proiettili, delle scarpe militari, dei cannoni, dei gas, ecc.; non è morale, non è politico, che mentre la coscienza nazionale invoca le nuove giustizie e le pronte riparazioni per una prima liquidazione degli enormi oneri gettati dalla guerra sulle spalle del popolo lavoratore, s'insinui alla dignità e alla responsabilità della amministrazione statale, chi umanamente deve sentirsi meno disposto, ed è certo meno capace, ad intendere la necessità di quella giustizia riparatrice, *a praticarla* dal suo direttivo e nel consesso ministeriale. In questa ed altre ragioni anche più generali, sta la debolezza organica del nuovo Ministero dinanzi alla coscienza e ai bisogni del popolo italiano, che non dagli uomini del passato, dagli uomini della guerra e della speculazione sulla guerra, può attendersi una politica interna veramente risanatrice. Ministero d'occasione, uscito affannosamente dal tumulto parlamentare di una Camera morente, esso non potrà essere che transitorio.

Transitorio per la conclusione della pace. Epperò, dovendo oggi prevalere su ogni altra la preoccupazione di firmare la pace per togliere l'Italia da questa tormentosa angoscia dello stato di guerra al settimo mese dalla fine delle ostilità, noi ripetiamo che essi peggiore del Ministero Nitti sarebbe oggi o domani — finchè la pace non sia conclusa — una nuova crisi ministeriale, che lasciasse ancora in sospeso e nuovamente peggiorata la situazione dell'Italia alla Conferenza di Parigi, ancora indecise le nostri sorti nazionali e internazionali. Per quanti giorni o settimane possano ancora occorrere ad uscire dal limaccioso pelago della Conferenza, il Ministero Nitti è e deve restare al governo d'Italia per rappresentare la Nazione italiana in faccia ad amici ed a nemici, per sostenere i nostri interessi contro le ultime resistenze degli uni e degli altri, per porre la firma al nostro Trattato di pace. Pensare od agire in senso diverso, lo ripetiamo, è tradire il presente o l'avvenire del paese; vorrebbe dire inchiodarlo ancora sulla croce della guerra, accrescerne i patimenti più avvilienti, ritardarne la resurrezione.

La pace è l'imperativo categorico dell'ora presente e a questo comando imperioso bisogna che Governo e Paese ubbidiscano: il primo affrettando con ogni energia la sua azione diplomatica a Parigi, il secondo dimenticando per il momento ogni altra preoccupazione, facendo tacere anche le più nobili passioni di fede politica e di partito, trangugiando ancora quel che d'amaro possa venirgli da uomini e cose del Governo. Tanto meglio, poi, se nel breve periodo di transizione fino alla pace, il Ministero saprà macinare all'interno, con l'amaro, anche qualche cosa di dolce; se saprà dare alla macchina governativa, a dispetto di tutte le diffidenze e di tutte le resistenze, qualche avviamento utile alle ulteriori opere di risanamento e di libertà, così da rendere meno arduo il compito dei suoi successori. I quali saranno scelti dalla volontà del paese liberamente espressa, in una libera e feconda battaglia d'idee, di programmi, di responsabilità, d'interessi legittimi, cui ciascuno porterà a viso aperto tutte le proprie energie vive, ideali o politiche, di partito e di fede.

Ma in questo momento, mentre a Versailles si firma il Trattato con la Germania e l'on. Tittoni e compagni sono in treno, non si serve la patria, non si serve alcuna fede politica, attentando alla effimera vita del Ministero, organizzando dietro la macchia, allo svolto della strada, l'assalto delle fazioni o delle ambizioni contro la « diligenza ministeriale ». Quanto a noi, con tutte le nostre buone ragioni di diffidenza e di critica verso il Gabinetto dell'on. Nitti, non ci sentiamo davvero di confonderci fra questi « tromboni » della macchia antiministeriale, tra i quali non sarebbe difficile riconoscere parecchi di quei messeri, che armeggiarono per tutti i Ministeri di guerra, tutti li sostennero tenacemente ai danni del paese, e, pur confessando poi cinicamente che molti dei governanti da essi tenuti sa tra gli incensi erano impari al compito, gridavano al tradimento, alla congiura disfattista, all'« assalto alla diligenza », ogni qualvolta una libera voce di verità e di buon senso tentava levarsi contro la incoscienza, gli spropositi, le male arti di uomini e sistemi, donde dall'alto del Governo, per quattro anni ininterrotti si è distillata la più trista miseria d'Italia.

L'impressione in Francia
per l'intervista Nitti - "Journal,,

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 27, sera.

L'atmosfera di Canossa ed i miasmi dell'insuccesso che pesavano fino dall'altro ieri sulla posizione italiana alla Conferenza sono stati ieri messi in iscompiglio sotto il vento dell'intervista di Nitti col *Journal* e del discorso di Tittoni al Senato. Non sappiamo se questo vento sarà bastevole a condurre in porto l'Italia, nella via di fatto che esso si è levato e che spira verso il porto. Bisogna trovarsi qui ed averci respirato attraverso il bavaglio l'atmosfera di prima per capire che cosa significhi questa ventata anche per chi si riservi di valutarne la potenza solo in base ai risultati. Ma il primo effetto è senza dubbio quello di una vivificazione. Quasi tutto era dedizione e umiliazione, cioè l'anticamera della morte, e per conto nostro ne saremmo assai più disgustati che sorpresi, giacchè avevamo trovato modo di definire all'inizio di questo servizio semplicemente come dei « morituri politici » coloro che adesso lasciano il posto ad altri. Oggi finalmente torna a soffiare un alito di vita e qualche speranza può risollevarsi, ad onta di tutto.

L'intervista e il discorso hanno prodotto impressioni marcate in quei circoli conferenziali ai quali eran specialmente rivolti, si comprende ora che si è di fronte ad espressioni di volontà che scaltano. Come è molto umano e naturale si gradirebbe meglio che non scaltasse niente. Per i circoli in parola il Ministero Orlando-Sonnino andava benissimo. I loro organi lo han molto elogiato e han deposto fiori sulla sua tomba. « Era un Ministero nettamente francofilo » — forma oggi stesso a constatare uno di questi giornali. Ma una lode che, senza volerlo, molto a modo delle debolezze. Perchè ogni più che mai ogni particolare *fobia* e una profonda debolezza come ogni particolare *fobia*. Anche la Francia va considerata, come ogni altra Nazione, in un mondo che attraverso il sangue e contro tutte le apparenze si avvia sussultando verso l'unità. L'amicizia che dovrà calendersi a tutte nella nuova comunità civile che si prepara fra gli ultimi sussi di vecchie politiche non potrà lasciarne indietro alcuna. Ma è necessario sgombare il diritto alla critica reciproca e parlarsi chiaro in nome appunto dell'amicizia, altrimenti si ende nello stato servile. Adesso vari organi della stampa francese si lagnano di quella italiana, credendola invasa da una specie di francofobia, la quale sarebbe, senza dubbio, una debolezza esattamente come il suo contrario. Il nostro giornale è il meno contrallacciato di tutti, perchè la sua correttezza deve essere nota non meno che la sua libertà di giudizio. In parte nostra abbiamo già ripetuto che ci sono degli uomini e delle cose grandi nella Francia di oggi come in quella di ieri.

Nelle prime parole della sua intervista Nitti ha finalmente tolto di mezzo una frase inerte ed obliqua che gli era stata attribuita a Roma, e che era subito stata trasmessa a Parigi coi soliti intendimenti da nostrafratemità. E come già sapete egli ha dichiarato all'inviato del *Journal* : « Dite questo alla Francia: che io onoro Giolitti. Ma egli ha una personalità sua ed io ho la mia ». Condividamo che tutti i confratelli francesi prendano atto della dichiarazione riverente di chi è ora il primo ministro d'Italia. Egli ha proseguito garantendosi amico della Francia ed assicurando che il suo Ministero farà la politica amica del presidente. Ciò in quali tempi oscuri e sempre sottintesi, perchè quale uomo colla mano sulle spalle potrebbe o vorrebbe oggi fare una politica nemica verso chiunque, quando non vi fosse proprio tirato per capelli? Al tempo stesso, come era suo diritto, Nitti ha soggiunto che l'Italia desidera un trattamento da eguale. Essa non vuole essere di più, ma neanche di meno. Domanda una piena e chiara reciprocità. Comunque guardi le cose al fondo, codesta che la domanda è modesta ed onesta. Tuttavia non era ancora stata fatta, ma i nostri amici francesi riconosceranno certamente al primo ministro d'Italia in questo momento il pieno diritto di farla. Essi l'avrebbero fatta da molto tempo, se si fossero sentiti trattati, sia pure senza volerlo, da meno che eguali. Senonchè Nitti non si è molto diffuso sul tema della politica estera, la sola di cui ci occupiamo in queste cronache conferenziali. Egli l'ha lasciata alla competenza di Tittoni, rappresentandolo come il nostro presidente del Consiglio per gli affari esteri.

Viene quindi letto con tanta maggiore attenzione il discorso pronunciato ieri al Senato dal nuovo capo della Delegazione italiana. Si nota come a lui fosse stata attribuita sul *Temps* l'intenzione di sviluppare, appena giunto a Parigi, piuttosto un'opera politica a larghi tratti, negli ambienti francesi, che un dettagliato lavoro diplomatico. La versione meritava una rettifica: e quel brano del discorso che vengono riprodotti bastano a fornirla: Tittoni è infatti entrato immediatamente in tutti quei dettagli che il luogo e l'ora gli permettevano. Un punto rilevato qui con riconoscenza di cenno a quello che si riferisce alle adesioni date e non ricevute dall'Italia. Tutti sanno a Parigi come l'adesione italiana non mancasse quasi mai, eppure si fosse svolta. Questo fatto ha portato effetti generali che trascendono la nostra rivendicazioni ed investono tutta la situazione europea che è venuta risultando dai negoziati. L'Europa avrebbe oggi una pace diversa se il buon senso italiano avesse avuto qualcuno che lo mettesse attivamente sul piattello più liberale e chiaroveggente della bilancia.

I giornali di qualche importanza non recano ancora se sulla intervista, nè sul discorso alcun commento. Il duo organi sentori della sera, uno sostiene che la Francia ora deve spogliarsi con tutta la sua possa le rivendicazioni italiane, accedendo senza *arrière pensée* a farle trionfare; l'altro osserva: « Noi conosciamo da lungo tempo le simpatie e le antipatie di Tittoni, e nulla ci dice che i suoi sentimenti si siano modificati ». Un luogo comune e peraltro quello ripetuto anche ieri da un membro francese del famoso Parlamentino interalleato, in un articolo sul *Petit Journal*, vale a dire che l'Italia ha mutato il suo Ministero, ma non la sua politica. E senza dubbio, non si fanno molte politiche da fare; ma esse dipendono anche dal modo da cui vengon fatte. Ora si nota con interesse come Tittoni abbia dichiarato che la politica estera va fatta realmente all'aperto, colla partecipazione dei popoli. Così poteva e doveva essere fatta quella della Conferenza, se tutti i suoi membri, od almeno la maggioranza, avessero compreso i tempi e l'inevitabile reagire delle necessità in sospeso. **M. F.**

I fogli francesi pubblicano un riassunto uniforme, evidentemente compilato dalle Agenzie, del discorso pronunciato in Senato dall'on. Tittoni. E' notevole una dichiarazione, che si ritrova in tutti. « Il progetto dei compensi avuti in Africa l'on. Tittoni si esprime così: « In Africa, Inghilterra e Francia, per le colonie tedesche ci è esse assegnate e col consenso dei delegati italiani, ci offrono un compenso che, senza entrare nei dettagli, io giudico in massima soddisfacente per ciò che riguarda l'Inghilterra, mentre parmi che dovrebbe essere aumentato nei riguardi colla Francia ». *Il rilievo contenuto nelle parole da noi sottolineate, e che completano il pensiero del nostro ministro degli esteri sulla questione, è stato, nei riassunti francesi, soppresso.*

L'on. Meda rientra nel giornalismo
sostenendo la riforma elettorale

Roma, 27, notte.

L'ex-ministro Meda, appena disceso dal potere, ritorna ad essere giornalista e pubblica sul « Corriere d'Italia » un articolo sulla riforma elettorale. L'on. Meda scrive: « C'è delle gente la quale ha trovato un modo per scongiurare l'avvento, tanto temuto, della proporzionale: il modo consisterebbe nell'sfacciare la proposta del semplice scrutinio di lista con una quota a favore della minoranza prevalente. Si dice, anzi, che su questa linea di ritirata gli unionominalisti siano sicuri di sopravvivere vittoriosamente. Io non so se tale sicurezza sia fondata. Non lo cerco: so che me ne dorrei perchè vedrei, con dispiacere, frustrare ancora una volta le fatiche compiute per la conquista del sistema elettorale giusto e buono. Avverto subito che non sono fra coloro i quali sostengono che il semplice scrutinio è preferibile il collegio uninominale. Se questo si afferma, in quanto si fermerà a mezza strada possa fare per sempre perdere la speranza di raggiungere la meta, cap'sco io pure. Tuttavianente allearsi ad una transazione può essere un errore, specie quando si ha alle mani una causa eccellente e che è assistita da tutti i diritti per essere vinta in pieno. Per me sarebbe un eccesso il negare che anche il semplice scrutinio di lista non presenti qualche vantaggio sul collegio uninominale. Intendo uno scrutinio di lista con collegi uniformi e di almeno 15 mandati: esso presenta maggiori probabilità che almeno una minoranza ottenga qualche posto, il che può anche non accadere con il sistema attuale; poi toglie il carattere personale alla lotta, l'allarga dagli uomini al programma e diminuisce l'efficienza della corruzione e rende meno facili le influenze locali. Escludere che questi non siano vantaggi apprezzabili sarebbe una esagerazione. Ma questi rilievi non significano affatto che convenga apparecchiarsi alla prossima discussione della riforma elettorale con animo disposto ad accettare il semplice scrutinio di lista perchè esso mantiene pur sempre i vizi intrinseci e fondamentali che colla proporzionale si vogliono sradicare ».

Il colonnello House si stabilirà a Ginevra
per la Lega delle Nazioni

Ginevra, 27, notte

Si annuncia che il colonnello House sarà a capo della delegazione americana per la pace presso il Segretariato della Lega delle Nazioni e si stabilirà a Ginevra nel prossimo Autunno. (Stefani).

Colloquio di Nitti con Barrère

Roma, 27, notte.

Stamane a Palazzo Braschi il presidente del Consiglio ha ricevuto l'ambasciatore francese signor Barrère. Il colloquio si è protratto per circa un'ora e mezza.

La firma d'oggi a Versailles
tra brindisi ufficiali e preparazioni internazionali di protesta

Il socialista e il cattolico

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza).

Parigi, 27, notte.

La pace con la Germania sarà firmata nel pomeriggio di domani. La Delegazione firmataria è partita da Berlino ieri sera; era ivanitata stamane per la stazione di Colonia ed arriverà stanotte a Parigi, donde alcune automobili l'accompagneranno a Versailles. Il suo capo è il ministro degli Esteri, Muller, ma un solo collega plenipotenziario verrà con lui, cioè Giovanni Bell, un democratico cristiano, appartenente al Centro cattolico. Egli è ministro dei Trasporti con Bauer, dopo essere stato ministro delle Colonie con Scheidemann. Sino a ieri sera pareva invece che Muller dovesse venire assistito da due altri socialisti, vale a dire Giesbert e Lisneri, ma in realtà vi era una contraddizione che non lo consentiva, giacchè questi due uomini appartenevano alla Delegazione di Rantzau, che aveva sollecitata unanime la ripulsa del Trattato. Ora i firmatari autorizzati si trovano ridotti a due soli e non sono entrambi socialisti. Compariranno per la Germania, anzichè tre quasi uguali socialisti, uno solo di essi ed un democratico cristiano. Neppure l'esistenza del secondo, come forza rappresentativa, sarebbe stata segnata in un Congresso simile, alla fine del secolo 19.o. Accanto ai diritto degli uomini che lavorano sperando nella scienza è bene che vi sia rappresentato quello degli uomini che lavorano sperando in Dio. Ed è anche meglio che i rappresentanti degli uni e degli altri si trovino insieme con la rappresentanza della maggioranza formatasi a Weimar in un'ora in cui la differenza tra il buon senso e la fantasia potrebbe essere quella tra la vita e la morte. Circa 47 persone accompagnano Muller e Bell. Sono segretari e commessi, giacchè i plenipotenziari non sarebbero che due, il prof. Schmidt, di diritto internazionale, ed il prof. Kranse, di economia politica, famso parte della Missione.

Come era già preannunziato, la cerimonia nella Galleria degli specchi comincierà alle ore 15. Se la *Chicago Tribune* coglie nel segno, si tratterà della più memorabile zuppa che si ricordi nella storia del *reportage*. Il buono americano calcola infatti che la sottoscrizione del Trattato impiegherà circa 6 ore, senza che avvenga nulla di più interessante che lo scorrere di una penna sulla carta. Ogni delegato presente dovrà firmare quattro documenti, vale a dire: il Trattato vero e proprio, la convenzione per il Reno, un codicillo per la Sarre ed un *modus vivendi* per la Polonia. Sarà difficile che ogni delegato possa sbrigarsi in meno di tre minuti, anche perchè, considerando l'importanza di tutto l'affare, nessuno potrà adottare quella avvilente cra « omettade degli atti di mano ». Orbene, i plenipotenziari delle Potenze alleate ed associate sono 128 e quelli tedeschi portano la somma a 132. La *Chicago Tribune* la moltiplica per tre, la divide per sessanta, e ne cava qualche cosa che andrà dalle 12 alle 21. Speriamo che s'ingannil

Per l'Italia, si sa già che i firmatari saranno in definitiva: Sonnino, Imperiali e Crespi. I due primi, poco di poi, saranno dei partenti, perchè Sonnino domani l'altro consegnerà tutto a Tittoni, mentre Imperiali tornerà alla Ambasciata di Londra. Ma i partenti saranno molti altri, Wilson intende lasciare Parigi entro la stessa sera di domani, prendendo a gli invalidi il treno speciale per Brest verso le 22, col proposito di imbarcarsi domenica mattina per l'America. Alla sua volta Lloyd George abbandonerà Parigi domani l'altro.

Non occorre aggiungere che vi sarà pure un immancabile sguagliarone di minori alquanti tedeschi, ben inteso, resteranno. Forse ne verranno presto degli altri, perchè, tecnicamente, dopo la firma essi non saranno più nemici e potranno muoversi liberamente. E' chiaro che si trasferiranno a Parigi e Versailles scomparirà subito dalla scena diplomatica, riconsacrandosi agli idilli dei novelli sposi. Siamo naturalmente avvertiti che la Conferenza, ad onta della firma dei tedeschi e delle numerose partenze, proseguirà. I suoi cavaliersergli rimarranno aperti nei grandi alberghi requisiti. Avverranno solo degli assottigliamenti tra i delegati e delle surrogazioni alla loro testa. In assenza dei capi di Governo dirigeranno le delegazioni i rispettivi ministri degli Esteri. Come l'Italia avrà qui Tittoni, l'Inghilterra avrà Balfour, e l'America Lansing. Per la Francia è possibile che si tratterà sulla breccia Clemenceau. Egli resta infaticabile. Alcuni innocenti avevano detto che intendesse ritirarsi dalla politica a pace firmata, ma questo formidabile vecchio non si ritira mai.

Intanto i lavori successivi alla firma della Germania sono già sul telaio. Lunedì stesso dovrebbe venire ripresa la discussione per la pace coll'Austria. La delegazione austriaca, volta a volta, sospira, strepita e protesta che Vienna ha bisogno di lei, si lagna di essere dimenticata nelle solitudini monotone di Saint Germain e cerca di ingannare il tempo con una serie di note sul più e sul meno. Poi bisognerà condurre innanzi le trattative coi turchi. Queste continuano a prospettarsi lunghe come ulcinia. Hanno fatto un passettino innanzi ieri sera, quando il Consiglio dei Quattro inviava una Nota di risposta al recente memoriale ottomano che reclamava mari e monti. La risposta, in poche parole, li esorta a fare giudizio, ma senza offenderli. Non si è svolti in questo giuoco. Essi stanno pensando ad una replica nella quale chiederebbero di essere protetti da una Potenza sola anzichè da tre o quattro. Capite? Anche coi passettino di ieri il Corno d'Oro resta distante. E poi ci sarà da fare la pace con la Bulgaria e da assistere ad un sacco ed una sporta di questioni ancora in sospeso, le più importante delle quali è la più urgente la conoscete benissimo.

MARCELLO PRATI.

La chiusura del Congresso socialista tedesco

Zurigo, 27.

Si ha da Berlino: Il Congresso socialista tedesco si è occupato dell'unione dei partiti, ma l'accordo non è stato raggiunto. E' stata approvata una mozione contro l'affondamento della flotta tedesca e contro la distruzione delle bandiere tolte ai francesi nella guerra del 1870-71. Il Congresso poscia si è chiuso.

Il banchetto dell'Eliseo
e l'addio di Wilson alla Francia

Parigi, 27, notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha offerto ieri sera un pranzo in onore del Presidente Wilson, della signora Wilson e dei delegati plenipotenziari alla Conferenza pei preliminari di pace. Assistevano il presidente del Senato, Dubost, il presidente della Camera Deschanel, gli ambasciatori, i ministri, gli ex-presidenti del Consiglio, gli ex-ministri degli Esteri, i marescialli ed i presidenti delle principali Commissioni del Senato e della Camera.

Il brindisi della trepidazione

Al *dessert* il Presidente Poincaré ha fatto il seguente brindisi:

« Signor Presidente! Nel momento in cui voi vi apprestate a lasciare l'Europa, dopo aver compiuto la nobile missione che vi ericavate proposta, permettete che renda ancora una volta, a nome della Francia, un nuovo omaggio allo spirito di alta giustizia col quale preparate, insieme coi rappresentanti dei popoli alleati ed associati, questa grande pace liberatrice, in cui il diritto, salvato dalla nostra vittoria, sia definitivamente per serbare le sue volontà di riparazione. La lunga collaborazione, che ha succeduto al cameratismo delle armi, lascierà tra i due Paesi ricordi i quali, aggiungendosi a tanti altri, hanno ancora arricchito il patrimonio indiviso delle nostre comuni tradizioni. Non dimenticheremo noi, da parte nostra, che, sotto la vostra illustre presidenza, i vostri valorosi soldati, traversando i mari, vennero a combattere sul nostro suolo devastato, a fianco delle truppe francesi, inglesi, belghe, italiane e portoghesi, per aiutarci a respingere l'invasore e difendere la libertà del mondo. Non dimenticheremo nemmeno, dopo tanto sangue versato e tante rovine accumulate, gli uomini sforzi per cercare di dare un equo assetto all'umanità atlantica e per elevare un monumento duraturo alla pace universale. Mai l'amicizia degli Stati Uniti e della Francia si è smentita nel passato. Essa avrà d'ora innanzi qualche cosa di ancora più intimo, di più profondo e di più sacro. Fra tutte le Nazioni che collaborarono con noi alla redazione di questa carta del diritto, e di cui sono lieto di salutare qui i delegati, sussisteranno cure indissolubili vincoli. Quali che possano essere state, in alcune ore, durante i complessi negoziati, le differenze del punto di vista particolari, i popoli alleati ed associati compresero tutti che la permanenza delle loro amichevoli relazioni era per ciascuno di essi la prima garanzia dell'indipendenza e della sicurezza. Dopo il Trattato, che sarà firmato sabato nel castello in cui l'Impero tedesco gettò, nascendo, la sua sfida alla giustizia, devono essere elaborati altri Trattati di quali è sospesa la sorte dell'Oriente e dai quali dipendono in gran parte i destini della stessa Europa.

« Saranno appena assicurate le firme sul documento, in cui la Germania sta per riconoscere le responsabilità e contrarre obblighi solenni, che dovranno continuare coll'Austria, colla Turchia e colla Bulgaria negoziati la cui pronta conclusione è non meno necessaria alla tranquillità del genere umano. Per condurre rapidamente a buon fine le nuove conversazioni, forse altrettanto difficili quanto le primo, noi ci teniamo strettamente uniti gli uni con gli altri e non ci lasciamo nè dividere nè sorprendere. Noi ripetiamo che è chiara quella coscienza della comunanza dei nostri interessi, che sola ci permise di vincere, e se si perdessa questa nozione vitale, perderemmo fatalmente anche i frutti della vittoria. Firmati i trattati, bisognerà che siano totalmente applicati e la persistenza del nostro accordo non sarà meno indispensabile per tale esecuzione. I delegati dei paesi vincitori non si sono riuniti fra loro per così lunghi mesi e non hanno convocato a Versailles i delegati della Germania vinta per avere nelle mani soltanto un semplice pezzo di carta. Come voi, signor Presidente, vogliamo tutti che la pace non sia una vana parola, che non sia una speranza fugace, che non sia un baglior passeggero di gioia apparso una sera sull'Europa insanguinata. Come voi, vogliamo che la Società delle Nazioni divenga una realtà benefica; come voi vogliamo che tutte le classe, alle quali stiamano per sottoscrivere i nostri nomi di ieri siano lealmente osservate senza sottorfugi. Già troppi indizi vengono a dimostrarci che l'avvenire non ci dispensera affatto senza dubbio da un attento controllo. Le navi affondate dagli equipaggi, le bandiere fraternal bruciate dalla soldatesca, le strade vostre d'armi dinanzi alle frontiere della Polonia risistata non sono affatto segni di pentimento e di ammenda. Le disposizioni che rivelano queste violazioni prima della firma di un trattato, che ci si impegna a rispettare, ci impongono il dovere di vigilare accuratamente e che mani criminose non riaccendano presto o tardi alla sfuggita i focolari di incendio, che ci sforzammo di sciogliere. La vera pace non verrà che da una creazione continua. Questa creazione continua dovrà soprattutto essere un'opera collettiva dei popoli alleati ed associati. Ciò che scritto e ciò che sta per essere firmato sarebbe ancora poca cosa se non rinsalssimo a vivificarlo costantemente con quello spirito di concordia che presiedette alla redazione. Occorre che, dopo averci fatto vincere la guerra, l'armonia dei cuori e la coscienza della volontà ci facciano vincere e conservare la pace. Signor Presidente, alzo il mio bicchiere in vostro onore e in onore della signora Wilson. Bevo all'immortalità della vecchia amicizia franco-americana; bevo all'indistruttibile unione di tutte le nazioni alleate ed associate ».

La risposta di Wilson

Wilson, rispondendo al brindisi di Poincaré, ha ringraziato per le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica francese e per la grandiosa accoglienza rivolta più al popolo americano che alla sua persona. Wilson ha espresso il suo dispiacere di lasciare la Francia, della quale ha veduto da vicino le sofferenze. Egli ha fatto una sintesi dei lavori compiuti dalla Conferenza durante gli ultimi sei mesi. « Ci separiamo — egli ha detto — lasciando il lavoro del quale una parte è compiuta, ma un'altra parte comincia appena. Abbiamo stabilito la formula della pace, ma abbiamo soltanto delineato il piano del lavoro, che si svilupperà e si consoliderà negli anni futuri. Restiamo amici, cooperiamo ai compiti comuni, che determino in noi idee comuni sui doveri e sui diritti degli uomini di ogni razza e di ogni Nazione. Se realizzeremo ciò, avremo raggiunto un grande risultato. In altri tempi, le Nazioni firmarono contratti temporanei, ma giammai come oggi formarono una associazione permanente. La guerra attuale ha dichiarato finalmente, le Nazioni devono unirsi in una Lega affinchè nell'avvenire sia impossibile ad una Nazione sentenziare una infamia ». Wilson ha concluso dando alla Francia un addio che non è un addio spirituale, ma soltanto formale, ed ha brindato all'amicizia ed alla prosperità franco-americana ed alla comunione dei popoli per il bene dell'umanità.

L'Assemblea Nazionale tedesca
aggiornata all'11 luglio

Zurigo, 27.

Si ha da Weimar: L'Assemblea Nazionale ha approvato vari progetti di legge e si è aggiornata all'11 luglio.

Il proletariato internazionale
farà una dimostrazione
contro la pace reazionaria

La decisione della conferenza di Southport

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte

Alla Conferenza annuale del Labour Party apertasi l'altro ieri a Southport, sotto la presidenza di Mac Gurk, sono presenti anche i rappresentanti del socialismo e delle organizzazioni operaie della Francia (Renaudel, Jouhaux e Dumoulin), dell'Ufficio socialista internazionale (Branting, Troelestra e Huysman) e della Confederazione generale del lavoro italiana (D'Aragona).

"Il trattato di pace deve essere rivedute,,

Mac Gurk, presidente del Labour Party, nel suo discorso inaugurale, fece dapprima allusione ai negoziati di pace ed alle recenti difficoltà industriali, poi aggiunse: « Il nostro dovere è di contribuire al mantenimento della pace mondiale e di opporci alle operazioni che si svolgono in Russia ed al mantenimento del servizio militare obbligatorio nel nostro paese. Nessun operaio del Regno Unito tollererà la coscrizione e noi siamo risoluti a ricorrere a tutti i mezzi legittimi per ottenerne l'abolizione ».

Si passo quindi alla discussione dell'ordine del giorno, con l'esame della proposta del Comitato esecutivo tendente ad affidare al Congresso delle Trades Unions la cura di decidere dell'eventualità di uno sciopero generale per combattere la politica del Governo riguardante la Russia ed il mantenimento della coscrizione. Williams, dei trasporti, si dichiarò partigiano dello sciopero politico dicendo che se i capi del movimento operaio non si decideranno ad applicarlo, gli operai lo faranno essi stessi. Da parte sua Sutcliffe, presidente della Federazione dei minatori, dichiarò costituzionale l'impiego dell'azione diretta per raggiungere gli scopi politici. Altri oratori si manifestarono pure favorevoli allo sciopero generale, ed Henderson, ex-ministro e segretario del partito, ha affermato che le parti del trattato di pace che non sono conformi alle condizioni dell'armistizio ed alle concezioni che la classe operaia ha della pace, della giustizia internazionale e del diritto democratico devono essere riveduto e che la Germania deve essere ammessa nella Lega delle Nazioni il più presto possibile.

Il voto

Sulle grandi linee della discussione in tema di sciopero generale vi ho informati ieri, dicendovi che la votazione era stata rinviata per cercare una formula di compromesso. Infatti, nella seduta odierna, Henderson ha comunicato che era stato deciso di comune accordo di organizzare una dimostrazione generale in segno di protesta contro l'intervento degli alleati in Russia. Tale dimostrazione avrà per oggetto di distogliere i Governi europei dall'adottare una politica reazionaria in Europa. Ciascun paese dovrà decidere se la manifestazione dovrà avere carattere politico, oppure se si dovrà limitare ad un'azione di carattere industriale. La Conferenza internazionale del lavoro ha poi approvato un certo numero di mozioni, fra le quali una contro il blocco, una che propone la creazione di imposte sul reddito, sui beni e sugli immobili, ed un'altra che domanda la costituzione di una banca nazionale per l'acquisto da parte dello Stato di tutti i mezzi di produzione.

Lo sciopero generale
in preparazione in Francia?

Parigi, 27, notte.

L'*Humanité* annuncia che la Commissione amministrativa permanente del Partito Socialista ha convocato il Consiglio Nazionale per il 13 luglio allo scopo di stabilire lo atteggiamento del partito nei riguardi del trattato di pace. Ha inoltre deciso di domandare alla Commissione permanente di Berna di riunire il Congresso internazionale prima del primo del prossimo novembre.

Il Comitato interfederale delle organizzazioni operaie ha rimesso negativamente al voto del Comitato nazionale della Federazione metallurgica. Durante la sua riunione di ieri ha respinto ogni tentativo di sciopero generale di carattere essenzialmente politico ed quale lo si vedeva trascinare gli oratori dei ferrovieri, degli operai marittimi, dei minatori e dei trasporti hanno dimostrato che il Comitato era stato costituito allo scopo di sostenere l'azione corporativa e professionale. E' stato infine votato un'ordine del giorno in cui si dice che il successo delle rivendicazioni degli operai attualmente in sciopero non dipende da uno sciopero generale esteso a tutto il Paese ed a tutte le corporazioni e che il Comitato considera che non è in suo potere di rendere effettiva una simile decisione. La minaccia di sciopero generale alla quale i metallurgici della regione parigina proponevano di ricorrere, è dunque formalmente scartata; ma il Comitato, come la Confederazione generale del lavoro, mantiene d'altra parte il suo punto di vista rivoluzionario in questo senso: che promette tutto il suo appoggio allo sciopero generale in preparazione per far cessare l'intervento armato in Russia e che dovrebbe prodursi simultaneamente in Italia ed in Inghilterra. E da notare che la Federazioni operaie, che dichiarano di non voler agire per uno sciopero politico del dipartimento della Senna, annullarono perfettamente lo sciopero generale politico internazionale.

Nessun "veto,, britannico
al viaggio di Frossard e Longuet in Inghilterra

Parigi, 27, sera.

Longuet, deputato della Senna, ha comunicato alla stampa la seguente Nota: « Il primo ministro inglese Lloyd George ha fatto sapere al deputato Longuet, pel tramite del suo segretario particolare, che egli non aveva mai conosciuto le misure prese contro Frossard e Longuet stesso al loro sbarco a Folkestone. Tali misure non erano mai state oggetto di esame da parte del Gabinetto. Egli ricevette soltanto martedì, alle 15, a Parigi il telegramma che Longuet e Frossard gli avevano inviato da Folkestone lunedì sera, alle 20. Anche Bonar Law non avrebbe ricevuto il telegramma che gli era stato spedito. Lloyd George quindi aveva immediatamente telegrafato a Londra per dare istruzioni affinchè Longuet e Frossard fossero autorizzati a proseguire il loro viaggio, ma i due delegati francesi erano già ripartiti per la Francia

Il Belgio rifornito di tutto
per il ritorno al libero commercio
Prezzi diminuiti del 75 per cento - Le agitazioni pel caro-viveri francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Vi ho già segnalato che gli esponenti principali delle industrie metallurgiche avevano fatto volare dal Consiglio nazionale della Federazione una mozione con cui si invita il Comitato interfederale a prendere ad una azione di assieme, che pure loro dirigenti avrebbe dovuto essere lo sciopero generale dei sei grandi gruppi che comprendono questa specie di santa alleanza delle grandi Federazioni di industrie estrattive, alla Confederazione generale del lavoro. Il Comitato federale, riunitosi l'altro ieri, dopo lunga ed animata discussione, ha respinto, come inopportuna pel momento, la proposta di sciopero generale così come era dalo concepito dai metallurgici. Nella prima quindicina degli scioperi scoppiati a Parigi un movimento di solidarietà era stato preso in considerazione, quale manovra suprema destinata ad appoggiare le Corporazioni lanciate nella battaglia; ma ora, che la maggior parte dei conflitti sono terminati o si trovano in via di risoluzione, la mobilitazione generale delle forze sindacalizzate e confederali è apparsa inopportuna, tanto più che avrebbe potuto essere distolta dal suo vero obbiettivo. Quest'ultima considerazione non deve essere stata estranea alla decisione del Comitato interfederale.

Poichè il servizio telegrafico funziona con una regolarità ed una rapidità di cui ogni giorno potete rendervi conto, ci segnali il fatto che ieri l'altro, in segno di protesta contro la lentezza che i pubblici poteri mettono nella applicazione dei miglioramenti economici chiesti dal personale postelegrafico, gli impiegati della Centrale telegrafica di Parigi sono rimasti nel pomeriggio di ieri l'altro per due ore colle braccia conserte. Trattasi i telegrammi continuano ad arrivare a mucchi impressionanti. Ma i clienti vanno a pazienti possono aspettare, sono così pazienti!

Mentre a Parigi è certo della vita assume proporzioni inverosimili che sono la causa principale delle agitazioni precedenti che possono essere sfruttate a scopi politici come è stato tentato durante i recenti disordini in un paese che ha sofferto delle vicende della guerra ancor più della Francia, il costo della vita è diminuito della metà. Giusto Vasse a Bruxelles. Così non vi sono né maggiori né minori aumenti come in Francia, ma lo comperate negli spacci vi sono prezzi enormemente ridotti ma scarse necessità. Le derrate alimentari in Belgio hanno subito una diminuzione del 50 al 75 per cento. Dov'è la causa di questo ribasso, che in Francia può parere addirittura inverosimile?

Il *Matin* lo ha chiesto, angustia, a Jaspar, ministro degli affari economici, spirito non tenebrosamente illuminato e preciso. La sua risposta è stata pronta. «La libertà di commercio che da noi non conosce limiti. Nessuna barriera doganale, nessuna licenza di importazione, nessuna tassa di esportazione, nulla, soltanto, un controllo che occorre comprare e vende liberamente. Il regime della libertà commerciale è tradizionale nel nostro paese e non abbiamo che a lodarcene perchè ne possiamo a buon diritto vantare i benefici». Aggiungendo: «Una barriera doganale, una tassa di importazione, un controllo, sia pure minimo, delle importazioni, ed ecco che i prezzi aumentano subito, e non di poco, a causa delle spese di dogana, di magazzinaggio, di commissione, di trasporto, di rivendita, ecc. Ecco perchè il Belgio, che ha sofferto più di ogni altro paese, ha potuto ritornare così rapidamente alla normalità».

Il ministro del lavoro, Wauters, socialista, ha spiegato a suo volta che per ottenere questi risultati non aveva dovuto far altro che continuare a sentire, sviluppandola e ingrandendola, l'organizzazione di Hoover. «Avevamo bisogno di farine, di grassi, di carne e di vestiti. Ho chiesto ad Hoover di vendercele ed egli le ha vendute. Ho ottenuto le navi disponibili e ho preso agli armatori belgi le loro navi requisite a condizione che paiste dal loro tonnellaggio servisse a importare dagli Stati Uniti e dall'Argentina il grano e la carne. Le misure prese da me e dal Governo dalle più lievi alle più importanti, abolizione carne e benzina nell'inverno presente perchè ognuno ne abbia nell'inverno prossimo perchè ognuno ne consumi due litri per settimana, mentre ora ne consumo appena uno, tutte le misure, comprese le spese di immagazzinamento, a 3 franchi il quintale al chilo la carne che giunta ad Anversa ci costava 3 e 50 al chilogrammo.

«Così il popolo belga non soffre la fame e non gacherà troppo caro il suo pane bianco. Ogni giorno due treni trasportano 250.000 tonnellate di merci circolano su reti belghe».

Intanto mentre nei migliori ristoranti di Bruxelles con 30 franchi chiunque si può permettere il lusso di avere un pranzo e un pollo intero, in una trattoria parigina più che mediocre bisogna per lo stesso prezzo accontentarsi di veder passare di lontano soltanto una coscia di pollo più o meno dimagrito e spolpato.

C.

La ripresa delle relazioni
tra Vaticano e Francia?
Le Missioni nelle ex colonie tedesche — Anche il Principato di Monaco riannoda i rapporti col Papa.

Parigi, 27.

Monsignor Cerretti, segretario per gli affari ecclesiastici straordinari, giunto a Roma, avendo compiuta la sua missione a Parigi, il *Journal des Débats* crede di sapere che il Papa farà conoscere, per mezzo di un organo ufficioso del Vaticano, i risultati di questa missione. - Continuando di poter ad essere — scrive il giornale — che l'invito straordinario della Santa Sede non sarà la soddisfazione di essere riuscito nel suo scopo principale, e che una questione di cui non si era parlato, e che interessa particolarmente, è avviata ad una soluzione che deve accontentare le due parti. Si tratta dell'art. 13 del Trattato di pace, concernente le Missioni religiose nelle Colonie tedesche. Dalla conferenza dunque delle ultime due settimane del 7 maggio e del 28 giugno per constatare le modificazioni ed il cambiamento di alcune parole, che che continuano incontestabilmente l'eguaglianza di trattamento di tutti gli stabilimenti religiosi.

«L'art. 438 dispone che le Missioni religiose residenti nelle ex-Colonie tedesche potranno continuare a godere i diritti che loro appartengono. Le Missioni di nazionalità nemiche degli alleati ed associati saranno sottoposte ad un Consiglio di amministrazione composto di persone «che appartengono alla religione cristiana» dice il testo del 7 maggio, «ed che siano alla Messa e dicano il loro credo in questa lingua».

Il Papa «ha dichiarato che Missioni religiose costituiscono la cattolicità ed un elemento generale contro tale pericolo che i *Débats* credono immaginario, è una misura eccessiva, evidentemente nociva, che non assicura agli alleati ed associati il vero controllo sulle persone che dirigono le Missioni, impedendo loro l'obbligo di tutelare e salvaguardare gli interessi delle Missioni stesse».

Il nostro corrispondente romano ci manda in data 27, sulle, il seguente commento:

(A.) — L'arrivo di mons. Cerretti, reduce da Parigi, dove ha partecipato con la Conferenza di Parigi il suo alto grado alle Missioni cattoliche, affare che ha avuto assai complesso assetto, da lungo e vivo desiderio le grandi missioni signor Cerretti riceve subito presso il Governo se in Francia, dato l'abile e fine modo con cui ha condotto le trattative per l'affare delle Missioni tedesche, il Vaticano avrebbe con questo d'incaricato d'interessi nelle stesse facoltà in tutti quegli affari che nelle varie possono presentarsi con per la Francia per le altre Potenze nella lunga per l'applicazione del Trattato di pace. Si tratta no di una missione diplomatica ufficiale, ne ufficiosa. Avrà [illegible] della [illegible] Vaticano [illegible] nha, cioè: «Se, non è [illegible] Governo attuale, ne diffonde la [illegible] trattato affinchè in non [illegible] [illegible] multiformemente ai punti di [illegible] [illegible] tra il principe Alberto di Monaco e la Santa Sede. Questi rapporti furono interrotti [illegible] un anno fa, bruscamente, e non si può [illegible] per precisamente il motivo [illegible] fatto a malincuore del Governo francese per la «germanofilia» del Vaticano. Malumori non ebbero immediato riflesso nei sentimenti del Principe di Monaco, altamente francese. Ma di ciò non si ebbero mai particolari. Ora si assicura che il principe Alberto nominerà tra non molto il nuovo ministro presso il Vaticano, e siccome l'antico ministro era un tedesco, questa volta sarà un francese addirittura.

La risposta della Conferenza
al "memorandum,, turco
L'integrità della Turchia negata

Parigi, 27, notte.

Clemenceau ha così risposto al *memorandum* presentato dalla delegazione ottomana:

«Il Consiglio delle principali Potenze alleate ed associate non potrebbe ammettere la ricostituzione del territorio turco come era prima della guerra, per gli argomenti invocati dalla delegazione. Pur non mettendo in dubbio che i membri dell'attuale Governo turco ripudino ufficialmente la politica e gli atti dei loro predecessori, tuttavia, in linea generale, una nazione deve essere giudicata in base al governo che la avalla. La delegazione ottomana, basa la propria richiesta territoriale considera della Turchia sulla storia della dominazione turca nel passato e sullo stato attuale del mondo musulmano. Il Consiglio delle principali Potenze alleate ed associate desidera di non accendere inutili controversie ed è ben disposto verso il popolo turco, di cui ammira le eccellenti qualità. Ma non può sostare tra queste qualità la capacità di governare razze straniere. Infatti, in tutti i cambiamenti che si sono prodotti, non si trova un sol caso in Europa, in Asia o in Africa, in cui lo stabilirsi della dominazione turca su un paese non sia stato seguito da una diminuzione di prosperità materiale e da un abbassamento del livello di cultura. Sia fra i cristiani in Europa, sia fra i musulmani in Siria, in Arabia ed in Africa, la Turchia non ha fatto che apportare la distruzione e ovunque essa vi è stata vincitrice. La evidente conclusione del fatto storico che si deve essere che la Turchia, senza la minima scusa e senza provocazione, ha attaccato con delitto proposito gli alleati. Escludere stata sconfitta, la ricadere sui vincitori il grave peso di desiderio dei desideri delle varie popolazioni del suo impero eterogeneo.

«Il Consiglio delle principali Potenze alleate ed associate desidera compiere il suo dovere, per quanto almeno concordi coi voti e con gli interessi permanenti delle popolazioni stesse, ma il *memorandum*, invocando le precise rivalità religiose, chiede che l'impero turco sia mantenuto integro, non tanto a vantaggio dei musulmani e dei cristiani che vivono in Turchia quando per obbedire al sentimento religioso dei popoli che non conoscono casi il giogo turco. S'tratta quindi non di mai costituzione del fatto. Quale può essere la risposta adeguata di una folla come quella di Germania protestante, l'Austria cattolica, la Bulgaria ortodossa e la Turchia musulmana, si uniranno per saccheggiare i vicini? Il massacro degli armeni cristiani e musulmani inoffensivi per ordine del Governo turco, fu l'unica occasione nella quale fu possibile apprezzare gli effetti di un fanatismo consapevole.

«Il *memorandum* dichiara infine che la missione della Turchia è di dedicarsi ad una intensa attività economica ed intellettuale. Se il capo della delegazione ottomana vuol prendere l'iniziativa di questa importante evoluzione possa gli uomini di razza turca, si meriterà ed avrà l'appoggio che è in potere del Consiglio degli alleati di dargli.

Brockdorff Rantzau
presenta le sue dimissioni

Zurigo 27, sera.

Si ha da Weimar: Il conte Brockdorff ha chiesto ad Ebert di essere collocato a riposo e gli ha scritto una lettera in cui dice, fra l'altro che era fortuito da Versailles con la ferma speranza di ottenere colla sua politica il successo. Se il popolo tedesco si fosse fermamente schierato dietro di lui, egli sarebbe stato pronto ad assumere la responsabilità dei grandi pericoli coi quali i nemici tentavano di intimidirlo. (Stefani).

Chiusura dei lavori
del Congresso dei combattenti

Roma, 27, notte.

E' aperta la seduta sotto la presidenza di Vella. Bisolati riferisce sul tema: «I combattenti all'estero» e presenta un ordine del giorno che viene approvato col quale si fa voti che il Governo provveda a stabilire la posizione giuridica dei nati all'estero da genitori italiani e dei cittadini coniugati, decreti, la partecipazione di un rappresentante degli italiani all'estero nel governo del patrimonio nazionale; provveda alla riforma della organizzazione dei servizi statali all'estero, che tutti i combattenti espressamente richiamati in patria dall'estero per partecipare alla guerra del 1915-18, siano entro breve tempo inviati in congedo; che al rimpatriarsi sia facilitato in ogni modo il ritorno al paese di residenza, che il Governo intervenga immediatamente presso i Governi di quei paesi che avrebbero chiuso od in qualsiasi modo vorrebbero ostacolare l'immigrazione, affinchè ai cittadini italiani già residenti prima della guerra compresi i mutilati e gli invalidi, ne sia permesso l'immediato ingresso; che sia concesso ai militari rimpatriandi una speciale premio in danaro a parziale risarcimento dei danni maggiormente sofferti da essi col ritardo in patria che sia realizzato l'impegno della polizza di assicurazione all'atto dell'invio in congedo; che le somme stesse siano pagate nella moneta o nell'equivalente del paese in cui l'interessato fu ritenuto.

Arcangeli riferisce sul tema: «Il tesseramento ed i combattenti» e presenta un ordine del giorno che viene approvato col quale sostiene che si deve invitare il Governo alla regolarizzazione forzosa dei latifondi incolti.

La seduta pomeridiana del Congresso dei combattenti s'inizia con la ripresa della discussione sull'Opera dei combattenti. In merito parlano Mauro, Bergamasi e Bramazzi, che mette in guardia i congressisti contro l'attività che spiega il Partito socialista per impadronirsi dell'opera nazionale e di tutte le altre istituzioni dei combattenti. Parla poi il relatore Morabito, e si approva un ordine del giorno col quale il Congresso dell'Associazione nazionale dei combattenti, udita la relazione Morabito sull'opera nazionale dei combattenti, riprovando l'astensionismo che essa voglia creare un privilegio, laddove non è che un inadeguato risarcimento di sofferenze e di danni subiti, invita il Governo a far sì che la gestione amministrativa dell'Opera stessa passi nelle mani dei delegati eletti in seno all'associazione nazionale dei combattenti.

Indi prende la parola Lazzarino, che, a nome della Commissione speciale per coordinare lo statuto, spiega le modificazioni a cui è venuta la Commissione.

Si approva quindi lo statuto proposto dalla Commissione e si passa poscia alla votazione per l'elezione dei componenti il Comitato centrale, e per la sede del prossimo Convegno nella città di Roma.

Alla fine il presidente chiude i lavori porgendo un saluto alla stampa.

On'interrogazione dell'on. Ciccotti
sulla nomina del comm. Quaranta

Roma, 27, sera.

L'on. Ciccotti ha chiesto di interrogare il ministro dell'interno per sapere «se facendo uso della facoltà concessa dall'art. 80 del regio decreto 2 ottobre 1911, e perchè si possa ricorrere a quell'articolo nominò del [illegible] Quaranta a disporre generale della P. S., voglia disporre che dall'archivio provinciale di Polenza sia data notizia dell'inizio del processo per appropriazione indebita e falso a carico del suddetto Quaranta, col relativo provvedimento in caso l'arbitrario interpretazione del decreto per cui il [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

Il sussidio agli impiegati disoccupati

Si affollano, ogni giorno, agli uffici della Prefettura, all'Ufficio di collocamento, alla Camera del lavoro, impiegati disoccupati, che chiedono che sia data loro la prima assistenza di disoccupazione. Ci pare quindi utile mettere gli interessati e il pubblico al corrente della lunga e dolorosa vertenza. Il Governo aveva, da principio, considerato solo il caso dell'operaio disoccupato e ad esso aveva provveduto nel modo noto. Successivamente venne un Decreto luogotenenziale che riguardava anche l'impiegato disoccupato, ma a questo era dato un sussidio in modo indiretto, e a traverso sua propria cassa di disoccupazione o a traverso gli uffici di collocamento, registrati a norma di legge. Il locale Ufficio consorziale, che ha una sezione per il collocamento degli impiegati, credette di poter essere autorizzato a funzionare come organo di sussidio agli impiegati e chiese la relativa autorizzazione. La ebbe. L'autorità prefettizia interessò con larghezza il decreto del febbraio 1919 e mise a disposizione dell'Ufficio un primo fondo di 40 mila lire, cosicchè poté annunciarsi che sarebbe stata iniziata la erogazione dei sussidi agli impiegati. Di diverso avviso fu, invece, S. E. il ministro Ciuffelli, il quale ritenne che il Prefetto fosse andato oltre la esatta interpretazione della legge, e giudicò che si dovesse ritirare il mandato emesso e si dovesse procedere alla erogazione di sussidi solo nel caso che gli Uffici avessero fondi propri da erogare per la disoccupazione, in modo cioè che i sussidi dallo Stato fossero solo una integrazione dei sussidi governativi. Non trovandosi l'Ufficio di collocamento in tali condizioni e non essendovi a Torino nessuna Cassa di disoccupazione degli impiegati, la decisione del Ministero veniva a rendere sterile ogni azione a favore di essi. Vennero seguite laboriose pratiche di cui si occuparono gli on. Casalini e Cabrini, il comm. Olivetti ed il Prefetto, ma la conclusione fu che ieri il locale Ufficio di revisione dei sussidi ricevette un telegramma da Roma, col quale veniva autorizzato ad emettere un mandato di lire 5000 per le prime erogazioni, a patto però che l'Ufficio di collocamento presentasse un piano finanziario, per far risultare che il sussidio dello Stato era solo una parte del sussidio dato agli impiegati disoccupati.

La somma non fu ritirata come insufficiente difatti gli impiegati disoccupati sono circa mille). D'altra parte l'Ufficio di collocamento, nè alcuna altra organizzazione di impiegati hanno fondi propri da erogare in sussidio di disoccupazione e la decisione ministeriale sarebbe divenuta praticamente inseguibile. Di fronte a questo stato di cose l'on. Casalini ha presentato una interrogazione al nuovo ministro Dante Ferraris - per sapere se non creda esso intervenire con un chiaro e definitivo provvedimento che estenda alla categoria degli impiegati privati i benefici concessi dal Decreto luogotenenziale sulla disoccupazione a favore degli operai. Essendo, d'altra parte pervenuta una interpretazione delle norme vigenti, secondo la quale debbono considerarsi salariati tutti quelli che svolgono funzioni prevalentemente manuali, si è ritenuto di poter assimilare agli operai certi gruppi di commessi di negozio, il cui lavoro era in gran parte manuale e quindi si cominceranno a pagare in questi giorni, con ottimale persistenza quegli impiegati che possono rientrare in tale gruppo. Intanto è da sperare che giungeranno lassative disposizioni da Roma, perchè è veramente incomprensibile che siano trattati con diverso criterio impiegati ed operai, vittime in egual modo della crisi economica generata dalla guerra.

Il concordato di lavoro
per gli impiegati e commessi

Tra le rappresentanze di varie categorie di commercianti e dell'Organizzazione impiegati e commessi, riunite sotto la presidenza del comm. Ferdinando Bocca, sono state definitivamente stabilite le nuove norme di lavoro. Ecco le più importanti:

Stipendio: mutilo di stipendio ed aumenti. — Per impiegati e commessi aventi da 16 a 18 anni: minimo L. 100 ed aumento del 50 % ; id. da 18 a 21 anni: minimo L. 125 ed aumento del 75 %; id. da 21 in poi: minimo L. 150 ed aumento del 90 % sulle prime 100 lire e del 80 % sulle successive 150 lire. Su tutti gli stipendi che al 31 dicembre 1918 corrisponderanno colla indennità di caro-vivere, superavano le L. 650, viene concesso l'aumento del 50 % sulle prime 100 lire e del 20 % sulle successive fino a lire 200, qualunque sia lo stipendio percepito. Tutti gli aumenti sovraindicati sono da applicarsi sugli stipendi vigenti all'anzidetta data del 31 dicembre 1918. Per i richiamati dal servizio militare gli stipendi base per l'applicazione dei suddetti aumenti vengono parificati a quelli percepiti al 31 dicembre 1918 dagli impiegati e commessi, rimasti in Ditta, della categoria cui il richiamato apparteneva.

Indennità caro-vivere e premi. — Ed interessante convenzione e rappresentanti una integrazione o sostituzione dello stipendio attraverso mantenute. Le gratificazioni ed i premi o il doppio di stipendio, verranno accordati dalle Ditte con gli stessi criteri del passato, e ciò senza che essi siano influenzati dagli aumenti di stipendio di cui al precedente concordato.

Licenziamento. — I termini di preavviso e la corrispondente indennità stabiliti dal Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1918, N. 112 sul contratto di impiego in quanto siano inferiori al tre mesi vengono portati a tre mesi conformemente alla consuetudine locale, per tutte le categorie di impiegati e commessi di commercio che abbiano superato il periodo di prova, fermo restando il disposto dell'articolo 1 del Decreto sovraccitato. Per ogni biennio di servizio prestato oltre i cinque anni, i termini di preavviso o indennità corrispondente aumentano di un mese fino al un massimo di mesi dodici.

Malattia. — In caso di malattia di impiegati e commessi con meno di due anni di servizio superato il periodo di prova, verrà corrisposto lo stipendio intero per due mesi e mezzo dello stipendio per altri due mesi successivi. Per gli impiegati con più di due anni saranno necessari tre mesi di stipendio intero e tre a mezzo stipendio, sempre quando si tratti di malattia constatata.

Altre norme riguardano il lavoro straordinario limitatamente a un numero di ore non superiore a complessive sei settimanali; la durata del lavoro fissata in 48 ore settimanali; il riposo festivo applicato secondo le disposizioni di legge; le ferie annuali a seconda degli anni di anzianità, il riconoscimento della festività del 1.o maggio, ecc. Il concordato sarà applicato con decorrenza dal 1.o aprile 1919. Per le eventuali contestazioni viene nominata una Commissione mista arbitrale composta di quattro rappresentanti dei principali e quattro rappresentanti degli impiegati e commessi, il cui Sindacato aderente alla Camera del lavoro è riconosciuto.

L'agitazione del personale
del Banco di Napoli

La Federazione nazionale fra impiegati e pensionati del Banco di Napoli comunica:

« Alle giuste richieste d'indole morale ed economica, espresse con tutta moderazione e deferenza nel memoriale presentato il giorno 5 al direttore generale del Banco di Napoli, il comm. Miraglia ancora oggi non ha sentito il dovere di rispondere. Nell'assemblea generale tenutasi a Napoli il 20, ed alla quale erano rappresentati oltre milleducento federati, venne stabilito di attendere fino al 28, e che, decorso tale termine, verrebbe iniziata senz'altro un'azione risoluta. Capisaldi del memoriale erano il riconoscimento della Federazione ed il miglioramento morale ed economico, tale da elevare gli impiegati tutti del Banco al livello dei colleghi della Banca d'Italia, del Banco di Sicilia e degli altri Istituti di credito. Il personale della sede di Torino, nel rendere noto che si atterrà agli ordini ed alle decisioni che il Comitato direttivo centrale — suo malgrado — si troverà costretto ad impartire, assicura Autorità e clienti che da parte della Federazione stessa verranno esperite tutte le pratiche conciliative, e che quindi la responsabilità delle conseguenze di uno sciopero risalirebbe interamente all'Amministrazione del Banco. La Federazione bancari d'Italia e l'Unione della Banca d'Italia hanno promesso e faranno il loro appoggio per il trionfo delle comuni aspirazioni ».

L'agitazione degli insegnanti ed impiegati
degli Istituti educativi

Si è riunita in assemblea generale, presieduta dal prof. Cosentini, l'Associazione torinese fra gli impiegati e gli insegnanti degli Istituti di educazione, invitati dall'Associazione stessa, il signor Gazzagnè, l'infaticabile e intelligente organizzatore dei dipendenti comunali, ha portato il saluto della sua Federazione, consigliando la compattezza e la resistenza per riuscire nelle lotte che si impegnano. Quasi tutti gli Istituti di Torino hanno aderito alla organizzazione, che sarà la intelligente vigile dei rapporti fra le Amministrazioni e il personale dipendente, tutelando e conseguire ed a consolidare quei miglioramenti economici, che sono oggi una necessità indeprecabile della vita, e quella elevazione morale, che deve accompagnarsi allo svolgimento di una funzione importantissima di utilità sociale quale è senza dubbio l'opera educativa dell'istitutore, dell'insegnante e degli impiegati in genere sui fanciulli ospitati dai collegi. Tale funzione richiede cognizioni tecniche, che si conseguono solo con un lungo tirocinio ed uno squisito senso di dovere, che dovrebbero ben altrimenti essere apprezzati e compensati.

Gli amministratori di questi Istituti congiungono alla singolare incompetenza di cose educative, una sorprendente sensibilità di fronte alle umide lagnanze dei paria, ignorati ed incompresi, dell'educazione convittuale. Gli impiegati degli uffici sono retribuiti cogli stessi stipendi di venti anni fa; solo qualche amministrazione ha concesso somenti, ma inadeguati in modo assoluto ai bisogni della vita.

Le Amministrazioni degli Enti locali, che sussidiano questi Istituti, non devono permettere che si compia uno sfruttamento di tal genere. Per ragioni di relatività cogli altri educatori, e per ragioni di dignità, a questi impiegati occorre dare la maggior tranquillità economica, che permetta loro un maggior rendimento educativo. Per concretare una forza di importi, l'Associazione suddetta si è fusa colla Camera federale degli impiegati statali. Sotto questi buoni auspici, l'Associazione, che forma una Sezione autonoma della Camera federale stessa, con statuto e Consiglio direttivo proprio, si porrà immediatamente al lavoro per ottenere quei miglioramenti che sono di immediata necessità.

Un convegno in Prefettura
per la vertenza dei lavoratori della mensa

Come abbiamo già annunciato, questa mattina, alle 8, la Commissione dei proprietari di alberghi, ristoranti, ecc., si recherà a convegno dal Prefetto per esaminare la possibilità di addivenire ad una soluzione della vertenza. Com'è noto, il Prefetto aveva espresso il pensiero di prendere come base delle trattative il concordato stipulato a Milano; ma la Commissione aveva opposto che tra Milano e Torino corre una grande differenza di ambiente e di vita. Nel pomeriggio, alle 14.30, i proprietari terranno una nuova assemblea nella sede della Confederazione esercenti, in via Maria Vittoria, 12.

Intanto la Federazione del personale ci trasmette una lunga comunicazione che la mancanza di spazio ci obbliga a riassumere. I dirigenti dicono, in sostanza, che non si deve soltanto considerare la questione dei camerieri, i quali non formano che una categoria, ma bisogna giudicare nel complesso di tutte le categorie, dai direttori agli sguatteri, degli alberghi d'ogni ordine, ai ristoranti, caffè e bars. La questione dell'orario deve essere risolta. Le otto ore dovranno essere effettivamente applicate se si vuole paragonare questa classe agli altri lavoratori e se si vuole alleviare la disoccupazione. Anche per i salari bisognerà che i principali si decidano a trattare su basi eque e con spirito di conciliazione. Dal momento che è stata decisa l'abolizione delle mance, occorre fissare adeguati stipendi a tutti i lavoratori della mensa.

La Federazione inoltre segnala che in vari alberghi e ristoranti, attendenti di ufficiali fanno opera che va a svantaggio degli scioperanti, ed invoca l'intervento del Prefetto e del Comando militare per far cessare l'inconveniente.

Intanto per oggi alle ore 15 tutti i lavoratori della mensa sono convocati a Comizio generale al Parco Michelotti per ricevere comunicazioni e deliberare sul da farsi.

Contro il caro-viveri

Il Consiglio della Camera federale del Pubblico impiego, ha votato il seguente ordine del giorno contro il caro-viveri:

« La Camera federale del Pubblico impiego di Torino, constatando che l'attuale crescente rincaro della vita grava più specialmente sulla classe degli impiegati e che viene in gran parte ad annullare i miglioramenti economici da essa conseguiti; chiede al Governo una energica e coraggiosa politica economica e finanziaria, che, a precindere da ogni regolamentazione dei prezzi e dal vecchio sistema di calmieri, fallito ai suoi scopi, mentre agevoli la requisizione e il commercio dei generi alimentari, sottratti ad ogni illecito accaparramento, con distribuzione diretta agli enti cooperativi ed istituti analoghi promuova i seguenti provvedimenti: 1.o una sollecita e progressiva diminuzione dell'attuale enorme circolazione cartacea, causa principale del rincaro della moneta; 2.o una imposta straordinaria da applicarsi sul patrimonio costituito durante la guerra e in conseguenza di essa o sulle altre forme di ricchezza; 3.o eliminazione degli ostacoli impedenti il libero commercio coll'estero, giovevoli solo a pochi e potenti gruppi industriali, tendenti a monopolizzare il mercato nazionale e ad imporre quindi ogni diminuzione del costo della vita; 4.o efficace impulso alle Cooperative di Stato, affidandole alla amministrazione diretta dei rappresentanti elettivi della classe ».

Il Consiglio deliberò pure di prendere gli opportuni accordi colle altre associazioni affini e coi rappresentanti delle organizzazioni operaie per una energica azione diretta a risolvere il grave problema.

I pensionati municipali dal Sindaco

Il Sindaco conte on. Frola ricevette la numerosa Commissione dei pensionati municipali di tutte le categorie, incaricata di presentargli la domanda di miglioramenti economici, approvata dall'assemblea generale dei pensionati tenutasi il giorno 22 nel Teatro V. Troya. Il conte Di Torrazzo, facendosi in causa di tutti quegli antichi e fedeli funzionari dei quali l'esistenza è sempre più difficile e dolorosa, data la tenuità delle pensioni in confronto al rincaro della vita, il Sindaco, dopo aver commentate udite le ragioni esposte da vari degli intervenuti, assicurò che la domanda sarà presa in seria considerazione dall'Amministrazione comunale.

L'arrivo di Giolitti

Proveniente da Roma è giunto ieri mattina l'onorevole Giolitti, il quale si è recato come di consueto all'*Hotel Bologna*. Proseguì alle 13 per Cavour.

Per i ferrovieri reduci di guerra
col grado di ufficiale

Il Gruppo cantonale dei ferrovieri reduci, costituitosi in seno all'Associazione nazionale reduci sono operante, comunica agli interessati di aver ottenuto dalla Direzione generale delle Ferrovie la seguente circolare in favore dei combattenti: « La concessione del grado di ufficiale, non esclusi silvella per merito di guerra, da parte di agenti della nostra Amministrazione appartenenti a categorie inferiori, che vanno fino a quella di capomastro e manovale, non può essere che ragione di vivo compiacimento e permette invero non si mancherà di esaminare quali provvedimenti di ordine amministrativo potrebbero eventualmente risultare convenienti a seconda dei casi, si prenderà intanto i fogli servizi a voler vedere quale più conveniente utilizzazione possa di fatto prendersi subito possibile nei riguardi di ciascun agente; avanzando, se del caso conveniente proporre a questa Direzione generale per il suo benestare. E poichè anche il personale degli uffici, che ha prestato il suo servizio sotto le armi con un grado più o meno elevato nella gerarchia militare, non può fare a meno di avere rivelato attitudini e qualità di comando, si coglie opportuno di raccomandare che non si trascuri di ben apprezzare tale elemento anche nei riguardi di una migliore utilizzazione in impiego ferroviario, compatibilmente tan inteso, con la tradizione di carriera ». Il Direttore Generale: De Cornè.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori
Campo estivo

Questi oggi, dalle ore 15 alle ore 17, tutti i giovani che abbiano compiuto i 14 anni, debbono presentarsi all'ufficio d'igiene Municipale, via Corte d'Appello 1, per la visita di accertazione al campo estivo. Domani 30, i genitori dei giovani che non poterono la visita medica sono pregati di trovarsi in sede dalle ore 14 alle 18 per comunicazioni del Comandante. Riunione generale in sede di tutti i giovani, domani 29, alle ore 9 e 14.30. Tassa di campeggio.

Non più incetto nè di fieno nè di paglia

La Commissione militare per l'incetta di bovini e fieno comunica:

« S'informano tutti gli agricoltori, per opportuna norma, che non verranno più fatte incette nè di fieno, nè di paglia del nuovo raccolto, e che i limiti quantitativi che eventualmente potranno occorrere per il rifornimento dell'Esercito saranno acquistati a trattativa privata.

« Nello stesso tempo si avvertono pure che presso il Magazzino della Commissione provinciale incetta bovini e foraggi (via della Rocca, N. 22, Torino), sono in vendita quintali 100 di filo di ferro numeri 16 e 13, al prezzo di L. 130 il quintale ».

Per i mutilati delle gambe

La Giunta municipale, per cortese interessamento del Prefetto, ha accolto la domanda dell'Associazione nazionale dei reduci dalla zona operante accordando la libera circolazione sulle tramvie dell'Azienda municipale ai mutilati degli arti inferiori. Prossimamente saranno comunicate le norme per usufruire della concessione.

Onorificenza

Per interessamento dell'Ill.mo nostro Signor Sindaco, Conte Senatore Secondo Frola, con reconditissimo *motu-proprio* di S. M. il Re, il Cav. *Luigi Tabacchi*, Consigliere Comunale, venne nominato *Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia* per le benemerenze da lui acquistate verso la nostra città come Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Cooperativa Esercenti Macellai di Torino.

Amministratori, amici e colleghi di categoria, che apprezzano l'opera attiva ed onesta svolta per il pubblico bene dal Cav. Uff. Tabacchi, porgono con vero affetto le più vive felicitazioni e congratulazioni per la meritata onorificenza, che viene a premiare un intelligente e proficuo lavoro compiuto.

Seguendo la Cronaca

Unione Mediterranea
Società Anonima di Assicurazioni Generali

Con questa denominazione è stata costituita con rogito 31 maggio u. s. del dottor Luigi Fossarini, notaio in Milano, ed omologato con decreto del Tribunale Civile e Penale di Milano, 12 giugno 1919, una Società di Assicurazioni col capitale di L. 9.000.000 elevabile per deliberazione dell'assemblea a L. 50.000.000.

Scopo della Società è quello di esercire le assicurazioni e le riassicurazioni in tutti i rami permessi dalle leggi tanto in Italia che all'estero.

Fra i sottoscrittori del capitale figurano i migliori nomi della finanza, del commercio e dell'industria italiana. I larghi mezzi dei quali dispone l'Unione Mediterranea e la rispettabilità dei nomi componenti il Lo Consiglio di Amministrazione, rendono la nuova Società degna della maggiore fiducia da parte del pubblico, che troverà in materia assicurativa ciò che di più moderno può desiderarsi e la maggior correttezza e correntezza.

Il Consiglio di Amministrazione è stato così composto: a presidente il signor cav. uff. Guido Sgorbi, Genova; a vice-presidente il signor cav. ing. Luigi Scarbi, Genova; a consiglieri i signori: Gamba cav. Giuseppe, Parigi; cav. uff. avv. Ernesto Fano, Milano; Fossati ing. Dino, Milano; on. marchese Gerino Gerini, Firenze; Edgardo Moriana, Firenze; Briochi Achille, Milano; Giolotti avv. Siro, Milano; Girolamo Edoardo, Genova; Alf. Whitt, Cristiania, grand'ufficiale David Viale, Genova; ed amministratore delegato il signor Ermanno Montaschi, Segretario del Consiglio è il signor avv. prof. Giovanni Pacinotti.

Sindaci effettivi: Rag. Mario Sibona, Genova; Barbacini Enrico, Genova; S. Bozzotti, Genova; Rag. Giulio Marlinoni, Milano; Oreste Ricci, Milano. Sindaci Supplenti: Edgardo Loewy, Genova; Rag. lo Traverso, Milano.

La Sede Sociale e Direzione Generale è in Milano, via Clerici, 12.

Domandate con premura...

Non andate alla ventura
a cercar villeggiatura,
se volete l'aria pura,
lo splendore della natura,
l'automobile vettura
e chi v'abbia in grande cura,
« Grand Hotel, Alla di Stura ».

Alla di Stura è una delle più deliziose località di montagna del Piemonte, a pochi ore da Milano e da Genova. Stagione 1.o luglio, 30 settembre. Società elegante. Tutti i conforts-Telegrafo e telefono, Ferrovia Torino-Ceres. Automobile Ceres-Ala. Grande Garage. Per schiarimenti e preventivi, rivolgersi o scrivere: *G. Comini, Hotel Centrale*, via Cesare Battisti, n. 2, Torino.

Gioiellieri! Orefici! Orologiai!

Si ricorda che oggi, 28 giugno, ha termine la liquidazione del negozio di *Domenico Simone, piazza Carlo Felice, 7.*

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA
"NAPOLEONCINA,, è alle sue ultime repliche

Oggi e domani ancora si potrà ammirare la strana fanciulla e volerla sognare e godere nella misteriosa compagnia dei suoi cari prediletti. Durante tutta la settimana il *Cinema Teatro Vittoria* è stato sempre affollato. Il nome di Lucio d'Ambra, il creatore di visioni e di episodi delizios, attira tutto il pubblico intellettuale all'elegante cinema di via Roma. E l'aspettativa non va delusa. Questa originalissima film conquista e piace a tutti, per la finezza delle spiritose trovate e per la grazia speciale dell'ottima protagonista. Mary Garwin è particolarmente indovinata per il suo bric-à-brac di gentili figurine biondo ha innocenze, sorrisi e scatti incantevoli. Lunedì 30 giugno andrà in scena: *Le tre Primavere*, protagonista Lina Millefleurs e Alberto Colle (Edizione *Tiberi*).

Dolci canzoni e azzurro mare
al SALONE GHERSI

Un'artista, una fanciulla sognatrice e ardente, un'anima avida di bello e di buono, deve crescere e vivere nel fango. E soffocare la musica, l'arte divina, la redimerà o la ricondurrà in un ambiente sano e puro. Le melodiose canzoni di Napoli, colle loro cadenze negligenti, accompagnano questa deliziosa film, che offre visioni incantevoli di marine azzure. *Marinella*, che tanto è piaciuta, si proietterà ancora oggi e domani. Per lunedì 30 si annuncia: *Marion Delorme* di Victor Hugo messo in scena da Henry Krauss e interpretata dalla bellissima Nelly Cormon.

CINEMA ROYAL
Ultimi 2 giorni di SATANA

Stanno per finire le repliche della emozionante 5.a parte di « *I Vampiri* », e già si attende con viva curiosità la sesta parte:

Il padrone della folgore

in cui, grazie alla costante abilità e all'energia di Filippo Guérande, un nucleo della pericolosa banda di assassini incomincia ad essere assicurato alla giustizia.

CINEMA ITALA
Ultime repliche di "REDENZIONE,,

Maria di Magdala, la povera peccatrice impersonata da Diana Karenne con arte squisita, rimarrà in programma ancora oggi e domani. Per lunedì 30: *La gerla di Papà Martin*, grande interpretazione di Ermete Novelli (nuovissima edizione della Casa *Ambrosio*).

"Gli arricchiti,,

o, meglio: *I nuovi ricchi*, si proiettano ancora oggi e domani al *Cinema Borsa*. Lunedì, 30: *Douglas mitragliere*, nel magnifico dramma *Rivincita. La Sirena della spiaggia*, nuovissima e brillante commedia della Triangle.

Le attrattive del "Cinema Ambrosio,,
NANA' e il "Giardino d'Estate,,

Durante la stagione estiva il *Cinema Ambrosio*, che è il più vasto e meglio distribuito locale di Torino, si trasforma di colpo, e mentre d'inverno ha da sera calda del suo magnifico salone per radunarvi le più gentili ed eleganti signore torinesi, d'estate, come per magia, fa sorgere un fresco, verde e ridente *giardino d'estate*, dove si passa deliziosamente parte della sera (prima di vedere la film, o dopo, a scelta) ascoltando della musica scelta, gustando delle graziose canzoni, ammirando delle deliziose danze. Ieri il *Venerdì chic* fu un trionfo di bellezze femminili e di moda estiva svariatissima. Grandi applausi raccolsero la coppia danzante *Thea and Teddy*, le *Sorelline Torchi* e *Andrée* con le sue belle canzoni. Oggi e domani ultime di *Nana* di Emilio Zola (edizione *Cesar film*) con Tilde Kassay. Lunedì 30:

"IL CIECO,, di Bernardini

Il famoso dramma, così umanamente vero e così commovente. Gli interpreti principali ne sono: Tilde Kassay e Livio Pavanelli.

ORGOGLIO con Francesca Bertini
oggi allo "Splendor,,

Oggi e domani, domenica, *Orgoglio* con « Francesca Bertini ». Prossimamente *La Maschera dai denti bianchi* (7.a serie).

La questione della "Stefano Tempia,,

Il sig. Luigi Pissaniello ci manda una lettera in risposta a quella del signor Angelo Rattazzi. Ne pubblichiamo la parte essenziale per spirito d'imparzialità, avvertendo che — per ragioni di spazio — non potremmo seguire in privarsi della polemica, la quale, del resto, nulla risolverebbe. Aggiungiamo invece che una soluzione ai fogli per ridonare alla « Stefano Tempia » quell'ambiente di tranquillità che giovi agli interessi dell'arte. Scrive il signor Pissaniello: « Debbo a non essermi la circolare del Consiglio direttivo, in data 6 maggio p. p. se chi si dichiarasse al maestro direttore di addirittura ad una nuova formazione del coro con o senza esame (argomento che non sviscerato). Esiste o non esiste un articolo del regolamento, secondo il quale ogni socio effettivo tenuto a versi del 15 maggio nell'Aula Vincenzo Troya, approvato da 65 soci favorevoli contro soli 11 contrari, in cui fra le altre cose — dopo aver deliberato un voto di biasimo al Comitato direttivo, il quale, arrogandosi poteri e facoltà mai conferitigli dal Corpo Accademico in tre discussioni statutarie e regolamenti insistenti, ha preso decisioni e provvedimenti che mettono del nulla la gloriosa Accademia di canto corale « Stefano Tempia » — dichiara di ritenere nulla ed irrita ditto della deliberazione e di opporsi ad essa con ogni mezzo!

Non potendosi dunque negare durante dopo tanto i relativi documenti a disposizione di qualunque interessato, pensiamo senza timore, domandando semplicemente al collega Bedrotti: 1.o L'accademia è o non è, subito dopo la circolare 6 maggio firmata: avv. Molinari e M. Ettore Lena? 2.o Quali e quanti sono i numerosi accademici in cui nome egli parla, poichè su 74 intervenuti all'adunanza del 13 maggio ben 65 si dichiararono favorevoli all'abolizione del coro? 3.o Quanti il furono i contrari?

« P. colleg. Bedrotti tebe si qualifica per uno dei più antichi soci attivi dell'Accademia mentre la sua iscrizione non data che dal 1906 domani a quanti fanno parte dell'istituzione da ben 35 e 40 anni, a quelli ancora che fanno parte del primo nucleo radunato dall'illustre nostro fondatore 60 anni precisi giusto la data l'Accademia nel palmari me ni, quanto la data e quanto dovrebbe ancora e vedere ogni qualvera si riformasse alle usanze antiche, ai fini pei quali fu istituita l'Accademia, alle esercitazioni di ogni canto corale più un tempo nostro e vanto nostro esclusivo e si convincerebbe che di certi che abbiamo l'istituzione non è un mutilato inutile che vuol trovigiarsi, con voli inversi, ma giovane via trasmessa dall'illustre suo fondatore, e non cessata assertita ad amarissimi odi personali ».

Razionamento del formaggio

Il Municipio comunica che per il prossimo mese di luglio il formaggio da esso distribuito nei limiti e fino ad esaurimento delle assegnazioni avute, continuerà ad essere venduto dagli Spacci municipali, dalle Cooperative e dai principali negozi del genere, razionato in ragione di grammi *cinquanta* per settimana complessiv umuta per le seguenti qualità: Gorgonzola, Strachitz americano, non Reggiano e Reggiano. La vendita dovrà eseguirsi contro distacco successivo dei seguenti tagliandi a pagina 35 della nuova tessera di razionamento luglio-dicembre 1919. — 1.o-6 luglio, tagliando A 1: 9-35 id. id. A 2: 16-23 id. id. A 3: 24-31 id. id. A 4.

"Nell'ombra della vallata,,

La Compagnia di Elena Gramatica annuncia per stasera, salvo, una piccola novità: « Nell'ombra della vallata », un atto di I. M. Synge.

Investimenti

Il negoziante Gabriele Vallogli, di anni 19, abitante in via Alfieri 2, cadde ieri in bicicletta in via Lagrange quando giunto all'angolo di via Gobetti, volendo scansare una donna che gli attraversava la via, andò a cozzare contro un camion della autorità militare francese. Lo chauffeur prontamente fermò la macchina e scese a soccorrere il caduto che era stato violentemente gettato a terra. Colla stessa automobile il ferito venne condotto all'Ospedale Mauriziano ove fu ricoverato e dichiarato guaribile in giorni trenta.

— Allo stesso Ospedale venne pure ricoverato Ilegno Stefano, di anni 35, che in corso Principe Oddone era stato investito da un camion militare ed aveva riportato ferite al capo ed al torace, giudicate guaribili in giorni venti.

Un cadavere in un canale

In una « bealera » scorrente nei pressi della Barriera di Lanzo, dal vice-brigadiere del Dazio Stefano Giovanni venne scorto il cadavere di certo Cerato Silvio, d'anni 35, bracciante. La salma venne constatata da un medico municipale, quindi la salma venne trasportata alla camera mortuaria del Valentino. Sembra che la morte del Cerato sia dovuta a disgrazia.

Morte improvvisa

Il tenente medico Giovanni Fiorini, passeggiando ieri sul corso Vittorio, giunto all'altezza del Caffè Piemonte, vide seduto su una panca un povero vecchio sul cui volto manifestavansi evidenti segni di atroci sofferenze. Il tenente si avvicinò allo sconosciuto nel proposito di prestargli soccorso, ma appena gli fu presso il disgraziato si rovesciò colla panca per non più rialzarsi. L'opera del medico accorso giunse vana, il poveretto era morto per sincope cardiaca. Subito dopo sul posto un funzionario di P. S. e dopo le constatazioni di legge la salma venne trasportata agli locali del Valentino. Il morto è stato identificato per Convers Giuseppe, di anni 61.

Una rivoltellata in una gamba

L'operaio aggiustatore Perardi Carlo, di anni 56, abitante in via Stampatori, n. 15, fu vittima nella trattoria dello Scettro d'Oro, di non lieve incidente. Il soldato Paolo Persico, del 56.o fanteria, maneggiando una rivoltella, lasciò partire un colpo e la palla andò a colpire il Perardi in una gamba, fratturandogli il femore. Il dott. Ferrero lo dichiarò guaribile in sei mesi.

Omicidio

Lo chauffeur Martino Sicilia, di Giuseppe, abitante in via S. Secondo 22, si pensa di ricordare che egli non ha nulla a che fare con quo omicidio che ieri è stato con l'automobile una ragazzina sulla strada di Corso Alpi Graie.

Note spicciole

Ufficio Comunale di collocamento. — Si avverte che tutti gli operai quanto gli impiegati, che col 1.o luglio l'orario dell'ufficio Comunale di collocamento di via Bellini 3, rimane così stabilito: ore 8.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.30.

Terza Battaglione Volontari Prealpini. — Domenica, 29 giugno, adunata al Poligono del Martinetto per le ore 8 per ultimare il tiro al bersaglio. L'intervallo e disimpegno per tutti gli iscritti al Tiro a segno. Sono convocati il tenente signor Alberoni e Arnaldi. I sodalisti che chiedono di essere inscritti alla Sezione ciclisti devranno trovarsi con macchina

I pensionati della Scala e pubblica Amministrazione sono convocati a comizio domenica 29 corr. alle ore 9.30 al Cinematografo Vittoria, gentilmente concesso per trattare in relazione del Convegno di classe, ed il rendiconto dei fondi esteri. Sono pure invitati i pensionati e dipendenti, consiglieri provinciali e comunali residenti a Torino.

Tiro a Segno Nazionale. — La Presidenza del Tiro a Segno Nazionale di Torino, nel giovarsi con compiacimento il generale riscontro nelle esercitazioni, informa i Soci che il Poligono del Martinetto è aperto per i tiri sia regolamentari, sia liberi in tutti i giorni della settimana, esclusi i festivi e giovedì dalle 5 alle 11.30 e dalle 15 alle 19, lunedì e venerdì tutti i giovani che hanno presentato al corso d'istruzione pre-militare dovranno sempre per le ore 5.30 sul piazzale del Poligono per un'istruzione preparatoria per l'esperimento finale che avrà effetti in questo mese, avrà luogo il giorno 6 luglio, avvertendo poi che il certificato non potrà essere rilasciato che a tiri ultimati. Tutti i signori Direttori e Commissari di Tiro sono pregati di trovarsi domenica prossima per le ore 8.30 al Poligono del Martinetto.

Tabaccherie ed spacci da vendere sono invitati all'adunanza che avrà luogo questa sera alle 21 nella sede della Federazione

Abbonamenti semestrali
alla
"STAMPA,,
dal 1° Luglio al 31 Dicembre 1919
Italia e Colonie L. 14,50
Estero Franchi 24 —

Abbonamenti per l'Estero
a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza.

Stato Civile di Torino
27 giugno 1919.

NASCITE: G. cloe nascosti 5; femmine 3.

MORTI: Cingano Marcellino di sanissa, d'anni 69, di Pecetto Torinese, inquilino — Chiappero Vittorio fu Alessandro, id. 67, di Torino, industriale, via Cavour, 12 — Pilone Luigia n. Pivano, id. 70, di Usseglio, casalinga, corso Regina Margherita, 3 — Chevyer Giulio d. Pellastrino, id. 56, di Alessandria, casalinga — Micheli Rosalia n. Ritteri, id. 37, di Ancona, agiata, corso Massimo d'Azeglio, 99 — Cottini Giulio di Gerardo, id. 21, di S. Stefano Belbo, Caserma Lo Aprai — Negro Margherita ved. Tocchetti, id. 71, di Moncalieri, casalinga, via S. Massimo, 7 — Grisco Andrea fu Giuseppe, id. 67, di Frino Verbicese, operaio — Carpignano Francesco fu Giuseppe, id. 73, di Moncalieri, benestante, piazza Carlo Felice — Presti Francesco, id. 56, di Pozzallo (Siracusa) — Bressan Luigi fu Antonio, id. 68, di Venezia, venditore ambulante — Gonnelli Lorenzo di Antonio, id. 56, di Sassocorvaro, contadino — Ratti Lucia nata Maria, id. 71, di Biasca, religiosa — Mennella Ing. Filippo di Giuseppe, id. 73, di Aia di Trento, agiato, via Assarotti, 37 — Amedeo Giuseppe, id. 63 di Rodi, agiato, via Accademia Albertina, 36.

Residenti in Torino 19, dei quali 6 minori d'anni 1, Non residenti 9, Totale 28 di cui 8 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 13.

NON FATE ACQUISTI
di biciclette, accessori, pneumatici
senza prima aver visitato i Magazzini
EUGENIO PASCHETTA
32, via Genova - TORINO - Via S. Teresa, 32
nuovo importante assortimento a prezzi assolutamente ribassati, riduzione 10 % sui prezzi listini di dettaglio ai soci del T. C. I. e delle Associazioni operaie e d'impiegati contro [illegible]
Forti sconti ai rivenditori e rappresentanti
Catalogo gratis a richiesta inviando questo giornale

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15 [illegible] - Dalle ore 11 alle 12, e dalle 15 alle 16 festivi - id. a [illegible]

GRANDE SARTORIA
MORBIDELLI REMO
Via Roma, 30 - Succ. Ditta R. Fea - Via Roma, 30
CASA FONDATA NEL 1880
Si avverte la Spett. Clientela che sono arrivate le ultime novità della stagione.

SOFÀ MECCANICI
Brev. MARCELLINO, Via Gioberti, 2
Solidità - Eleganza - Praticità
Laboratorio: Tappezziere - Materassaio

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire.....
Manifattura Rasoi Bellati, Perfetti
G. CAUDANO & C. Piazza S. Carlo, 191 TORINO

VISITATE TUTTI [illegible]
splendide BICICLETTE
uomo e signora, prezzi ribassati di vera concorrenza.
GAIARDO Lorenzo - Via Carlo Alberto, 22 - TORINO

A. Richetta e C.
avverte la sua numerosa ed affezionata clientela di aver ribassato le sue tariffe e Negozio di tutti in corso all'angolo via Barolo, 19-21, Torino.

Articoli per Regali a prezzi minimi
Grandi Magazzini BIANCHI
Via Viotti, 4 - Torino

CALVI, NON PIÙ!
Senza l'uso di acque minerali
Tutte le volte ritornan pelose,
Perchè prendono [ill

ULTIME NOTIZIE

L'agitato spirito francese nell'ora della firma

La parola d'ordine lanciata dal labourismo inglese: rivedere il Trattato!

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 27, notte.

Dov'è il rombo delle ali candide della pace? Può esistere nella coscienza delle moltitudini che interrogano l'avvenire. Non si ode molto neppure oggi leggendo questi giornali. Il *Matin* è sottosopra perchè la delegazione tedesca incaricata della firma è ridotta a due soli membri. Questa magra rappresentanza di un Governo evidentemente transitorio — esso scrive — è premeditata allo scopo di svalutare l'accettazione tedesca. E poco il Matin mette in guardia i suoi lettori aggiungendo: «I grandi nomi delle personalità che figurano per l'intera alla cerimonia di Versailles non devono suscitare illusioni sull'importanza dell'atto che si compie. La Germania sta già lavorando apertamente alla rivincita. Nessuno dei suoi uomini influenti ha voluto scomodarsi per venire a consacrare colla sua presenza la confessione degli errori trascorsi. Credete voi che sifatta Germania si sentirà molto impegnata dal trattato che firmeranno i due compari Muller e Bell?». Così dice il segno organo del mattino, il quale non può ancora convincersi come qualche anonimo mandato su da chi lavora a vorrebbe lavorare, potrebbe essere un uomo influente almeno in un paese vivo e che ha fame.

Notiziario frenetico

Nel frattempo si legge un notiziario agitatissimo. Si legge che i tedeschi hanno ormai intrapreso a fondo una guerra contro la povera Polonia. Niente meno che un Corpo di duemila sacripanti di prussiani sia spinto adosso con una tempesta di avanguardia verso una località polacca impronunciabile! Sono duemila uomini, notate bene, senonchè, ecco subito una doccia fredda. Infatti un giornale della sera abbastanza informato avverte: «Nei circoli autorevoli si crede che per adesso il pericolo della Polonia sia piuttosto dal lato dell'Ucraina che dalla Germania, perchè l'armistizio tra polacchi e ucraini è stato rotto ed era preceduto un po' di qualche baraonda delle solite, con la morte di qualche mujo e l'arrocchina di tutti. Ma questi sono eufemismi. Il pericolo del Governo di Paderewsky sta nella questione sociale. In Polonia vi sono dei brutti scioperi. Questo è l'essenziale. Ma lasciamo la Polonia e scendiamo in Olanda. Ecco la notizia ripetuta, allargata e commentata che il Kronprinz è fuggito dal suo recesso e che anche il Kaiser sta scioccandosi a volare in Germania. Figuratevi che belle accoglienze riceverebbero dalle moltitudini dei paesi che hanno aiutato a mandare in malora! Eh, no! Per il momento, se altro non si assiste allarmi, con una politica buona a far perdere la testa a tutti, stanno meglio in Olanda, ed il loro sarcone che è il Kronprinz lo ha detto chiaro e tondo ieri l'altro al corrispondente del *New York Times*». Il nuovo Sigfrido preferisce non noiovarsi. Il povero Governo olandese garantisce sicurezza che il ribelluzzo è sicura a Wieringen. Pure stamane s'abbatte letto nell'*Echo de Paris* dei capitali commenti sul suo presunto ritorno in Germania. L'organo nazionalista non era ilarissimo. «Per parlare il linguaggio del vincitore — egli scriveva — è molto meglio per noi avere...la fame con la Germania, che con l'Olanda».

Ed ora passiamo a Berlino. Vi sono versioni che la descrivono in preda alle mene dei militaristi risorti, contro i quali l'infelice Ebert e l'irruento Noske si dibatterebbero quasi come la volpe in trappola. Per altro, il corrispondente del *Times* attesta invece che la popolazione berlinese rimane indifferente a tutto, tranne che ai problemi del vettovagliamento, i soli che la interessano. Vi sono minacce che fanno dei disordini, ma questi non sembrano ancora tali da impressionare il corrispondente. Ciò che sembra essere in realtà è lo sciopero dei ferrovieri, che sta diffondendosi. «E' per sabotare la firma» esclamano taluni di questi fogli. E che resta a dire a chi abbia qualche stima per la verità?

L'inquietudine di Poincaré

Echeggiano, intanto, per quegli ambienti politici i discorsi pronunciati ieri, ora da Poincaré e da Wilson al banchetto della pace. Questo banchetto, a quanto spiega l'*Echo de Paris* avrebbe dovuto tenersi dopo la firma, ma allora la rivolta bolscevica avrebbe reso impossibile di invitarvi anche i delegati tedeschi. Comunque, Poincaré, non ha celato al suo pubblico il suo malumore. Ha dichiarato di non poter travedere segni di ravvedimento e di ammenda nella condotta della Germania. Sinistre, quindi, un vigile controllo della Germania anche dopo la firma perchè la firma e la carta su cui è scritta sono poca cosa per se stesse. E' necessario verificare con l'unione dei vincitori ai quali è indispensabile la esecuzione del trattato. I delegati dei paesi vittoriosi — ha soggiunto il primo ministro di Francia — non hanno convocato a Versailles i delegati della Germania vinta per tenerci poi in mano soltanto un pezzo di carta. Lavandosi a rispondere ai britannici, Wilson non ha fatto alcun accenno diretto nè alla Germania, nè ai vinti, nè ai vincitori: preferì di parlare del grande lavoro che resta da compiere per completare il ciclo della pace. Ha detto che bisogna proseguire nel piano di cooperazione già iniziatosi. Ha rammentato che esso si estenderà, ne ha descritto l'estensione come un compito che comune a tutti conduca ad una concezione comune dei diritti di tutte le razze e di tutti i paesi. Ha parlato la necessità che tutti gli uomini si adoprino per impedire una nuova perpetrazione come quella dei militaristi tedeschi e tanto quindi il seguente monito: «Tutte le nazioni che intendessero fare altrettanto, debbono essere avvertite che alla loro volta sarebbero vinte e severamente se tentassero di intraprendere azioni disonorevoli». Poichè il Presidente unì ai suoi ambiti elogi ed a tutta l'alleanza...

La voce formidabile del lavoro

La cronaca conferenziale della giornata include gli echi delle dichiarazioni che stanno facendo a Southport i laburisti inglesi, durante un congresso in cui importanza mondiale conoscente a suo tempo perchè adesso tenete gli occhi soltanto sul Congresso della pace, che pure importa parlarne meno. Il *leader* del Labour Party, Arturo Henderson, ha detto, fra gl'applausi dell'assemblea, che quelle porzioni del trattato che non siano conformi alle condizioni di armistizio, cioè ai 14 punti ed alla concezione che la classe operaia nutre di una pace giusta e democratica, dovranno essere rivedute e che la Germania deve essere ammessa al più presto nella Lega delle Nazioni. Questo trattato di pace, ha ripetuto Henderson, non è il nostro trattato e non lo accetteremo giammai. Non saremo soddisfatti se non quando esso sarà fondamentalmente riveduto». Siete già informati che nessun Governo potrà venire in piedi dalle nuove e, forse, non remotissime elezioni inglesi, il quale non tenga nel massimo conto il Labour Party, se pure non ha ad essere nosi presto un Governo laburista.

A proposito del congresso di Southport nei suoi rapporti con la Conferenza, è necessario prendere atto del modo col quale si è chiuso il così detto incidente Longuet. Il *leader* dei socialisti già minoritari francesi non ha potuto andare a Southport. Vi fu impedito dall'Autorità di polizia di Folkestone, non si sa bene per iniziativa di chi, e dovette tornare in Francia. L'*Echo de Paris* ed i *Débats* hanno salutato l'energia del Governo inglese. Ora risulta che il Governo inglese non c'entrava. Lloyd George, appena a conoscenza del fatto, diede libero adito a Longuet in Inghilterra. Longuet ha riferito dell'incidente e della sua soluzione alla Camera francese. Egli ha ora in tasca il lascia-passare del primo ministro britannico. Questa è l'Inghilterra.

MARCELLO PRATI.

I sigilli storici dei delegati

La partenza di Wilson fissata per domattina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

La cerimonia per la firma del Trattato di pace resta fissata per domani, alle 15. Gli onorevoli Sonnino, Barzilai e Crespi rappresenteranno l'Italia e la nome di questo immeritato del Trattato, i quattro presidenti del Consiglio che diressero i Governi di guerra dall'agosto 1914 sino all'avvento del Gabinetto Clemenceau non sono stati oggetto di nessun invito. Il Presidente della Repubblica, che ha ricevuto vari biglietti d'invito, li ha posti a disposizione di alcuni di questi ex-presidenti del Consiglio, i quali assisteranno alla cerimonia a titolo personale, senza avere il titolo d'invitati del Governo. Anche il maresciallo Foch assisterà alla cerimonia sedendo colla Delegazione francese, ma non firmerà, non essendo plenipotenziario. Com'è stato detto, i sigilli dei plenipotenziari saranno apposti in precedenza sui fogli del Trattato riservati alle firme. Si tratta dei sigilli personali dei firmatari, cosicchè il Segretariato della Conferenza non ha potuto ammettere quello che Wilson aveva proposto e che rappresentava un'aquila colle ali spiegate, circondata dalla iscrizione impersonale: «*Il Presidente della Repubblica degli Stati Uniti*». Wilson ha allora rimesso al Segretariato il sigillo di un anello fatto in una pepita d'oro, la cui impronta reca le parole: «*Woodrow Wilson*». Scrive un stenografo dallo stesso Presidente.

La grandissima maggioranza degli altri sigilli recano semplicemente le iniziali dei firmatari.

Il pres. della Feder. delle Società Alsaziano-Lorenese, a Parigi, si è recato stamattina per offrire a Clemenceau un porta-penna e penna pregandolo di firmare con quella il trattato di pace che metterà fine alle ostilità e consacrerà la vittoria. E' in bronzo dorato. E' un lavoro artistico d'un pezzo autentico. Da un lato reca in rilievo un fiero profilo di uno dei combattenti della grande guerra e dall'altra un villaggio dell'Alsazia col suo svelto campanile lanciante verso il cielo la guglia acuminata. La penna è in oro. Clemenceau ha accettato con riconoscenza il dono promettendo di serviregne, ciò che non mancherà di addolcire quelle alunne di una scuola parigina, che all'indomani dell'attentato, di cui il Presidente del Consiglio fu vittima nel febbraio scorso, gli avevano offerta per lo stesso scopo un artistico stilografo. Clemenceau aveva fatto la stessa promessa. Wilson partirà domani sera con treno speciale per Brest, ove si imbarcherà domenica mattina.

C.

Amburgo stretta dalle truppe governative

Noske minaccia lo stato d'assedio inasprito - Saccheggi e distruzioni a Francoforte sull'Oder - Il gen. Hoffmann si rifiuta di riconoscere il trattato di pace - Resistenza armata?

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 26, ore 12,30 (urgente). (Pervenuto il 27 notte).

Il ministro degli Esteri, Muller, accompagnato dal collega dottor Bell, partono stamane per Versailles, dove si recano a firmare la pace. Il ricordo dell'invio della Delegazione ha dovuto soltanto al fatto che poche ispirazioni all'amore di porre la firma sotto lo storico documento. I due ministri rappresentano le frazioni parlamentari che formano l'attuale governo, i socialisti maggioritari ed il Centro. La stampa parigina che ha tanto scritto contro l'ex-cancelliere conte Brockdorff-Rantzau, il quale ha presentato definitivamente le sue dimissioni al Reichstag, sarà stavolta soddisfatta. Almeno nella forma e nelle apparenze un plenipotenziario più democratico non poteva essere inviato. Ermanno Muller ha appena 41 anni ed ha un aspetto ancora giovanile. Conosce da parecchi mesi l'attuale ministro degli Esteri. L'ho visto parecchie volte come oratore al Parlamento, al congresso operaio ed in pubblici comizi. In ciascuna di questo occasioni vestiva un eterno abito colore marrone, con un solino sgualcito ed una cravatta fuori posto. Non mi stupirei di presentarsi in questo abbigliamento anche a Versailles. Così del resto è presentato la prima volta in Parlamento quale ministro nella storica seduta di domenica scorsa. La stampa parigina che ha attribuito il ruolo di donare al Presidente dei ministeri, Bauer, ha errato: in realtà non è che un ex-scrivano.

Mentre la nuova Delegazione viaggia per Versailles, il Governo, in patria, continua a lottare contro le due opposizioni. Negli ambienti militari persiste uno stato di irritazione. Hindenburg che ha presentato le sue dimissioni con un telegramma molto secco al presidente Ebert, ha avuto un imitatore: Groener, il quale pure promette tuttavia di rimanere ancora per qualche tempo in carica, finchè la situazione interna non sia chiarita. Il generale Hoffmann ha cominciato a mezzo di un'agenzia telegrafica che nel settore da lui comandato il fronte orientale, non saranno in polacchi a tutti i prigionieri, anche e ordini [illegible] [illegible] [illegible]